

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno X — Vol. XIV

Domenica 25 Novembre 1883

N. 499

CIRCOLAZIONE E BANCHE

Da qualche tempo assistiamo ad una attività veramente commendevole nell'azione degli Istituti di emissione. Non solo hanno aperta qualche nuova sede in nuovi centri, come la Banca Nazionale Toscana ed il Banco di Napoli a Genova, ma si sa che corrono trattative molto avanzate, e per alcuni, come per la Banca Romana, già concluse perchè in molti altri centri vi sieno rappresentanze degli Istituti suddetti le quali, mediante pattuito compenso, si prestino alla riscossione dei biglietti. E crediamo appunto che la Banca Nazionale Toscana ed anche altri Istituti stiano concordando con alcune delle principali Banche popolari dell'Alta Italia questo servizio da istituirsi prossimamente.

Se ci accecasse la vanità — ricordando la ostinazione colla quale in molti articoli cercammo di studiare i mali dell'attuale nostro ordinamento della carta fiduciaria, e cercammo eziandio i provvedimenti che reputavamo atti, se non a togliere, almeno a diminuire quei mali — diremo ora il *post hoc ergo propter hoc*. Ma lungi da ciò, noi crediamo anzi che la iniziativa di questo salutare movimento sia dovuto a coloro che dirigono i nostri maggiori Istituti e al desiderio che essi hanno di allargare la attività della Banca a cui sono preposti, ed in pari tempo di procurare al pubblico sempre maggiori vantaggi.

E giacchè dura ancora la legge per la quale il *corso legale* è limitato soltanto a quelle provincie nelle quali il biglietto di un Istituito può trovare la riscossione; di fronte agli imbarazzi gravissimi che la situazione monetaria presenta tra noi dopo la legge di abolizione del Corso forzato, crediamo che nessun provvedimento migliore potesse essere pensato di quello che gli Istituti di emissione, od almeno i maggiori tra essi, aprissero nuovi sbocchi alla circolazione dei loro biglietti.

A suo tempo abbiamo esposti i principali concetti che credevamo informassero le proposte che il Governo aveva in animo di fare alla Camera, per modificare la nostra legislazione bancaria. Quando esponemmo e discutemmo quei concetti ¹⁾ che fecero il giro della stampa quotidiana, noi speravamo invero che sarebbero stati oggetto di un seria diamina, sia per la importanza speciale dell'argomento, sia perchè ci sembravano la base di un indirizzo ad una nuova situazione nella circolazione.

¹⁾ Vedi *Economista* n. 498 e 491.

Invece, meno rarissime eccezioni, i giornali si limitarono a riportare le nostre notizie senza farne ragione di discussione.

E per quasi due mesi nulla si seppe di nuovo intorno alla questione. Se non che recentemente sorsero due opposte informazioni; le une dicevano che il Governo aveva deciso di domandare alle Camere la proroga pura semplice del *corso legale* per l'anno 1884, lasciando l'ordinamento bancario nello stato attuale; — le altre affermavano *tout court* che il Ministero aveva apparecchiato un progetto di legge il quale si basava sul principio « della libertà e pluralità delle Banche. »

La prima di queste voci, è a nostro credere, se non vera, verosimile. Se a criterio dell'ordinamento bancario il Governo vuol mantenere il principio della *pluralità limitata* delle Banche — principio che noi abbiamo in massima combattuto ma che volevamo applicato, quando lo si accettava, in modo tale da non renderlo illusorio — se il governo, ripetiamo, vuol mantenere questo principio deve anche essersi accorto di due punti importanti che bisogna risolvere. Il primo che, causa la pluralità limitata delle Banche di emissione, il pubblico non ha un servizio quale ha il diritto di esigere, poichè la molteplicità e la *territorialità* dei biglietti trova imbarazzata la circolazione dell'intermediario degli scambi. Il secondo che se si vuole veramente la *pluralità* delle Banche bisogna, che a *tutte* quelle che sono ammesse al privilegio, sieno concessi i mezzi per vivere abbastanza liberamente e non già essere le une mancipie delle altre.

Ora per il primo punto è possibilissimo che il Ministero, tenendo conto della attività colla quale le Banche cercano di allargare la loro sfera di azione, e quindi della probabilità che in un tempo abbastanza vicino sia di fatto il biglietto di ciascuna o di quasi tutte, spendibile in ogni parte del regno, faccia assegnamento sul probabile compimento di tal fatto e quindi creda superfluo il suo intervento. Per il secondo punto, che implicava specialmente l'aumento di capitali da parte delle Banche minori, e la facoltà di cedere scambievolmente il diritto di emissione, è invece possibile che il Ministero si sia accorto delle difficoltà gravissime che avrebbe incontrato in argomento tanto delicato, ed abbia quindi abbandonato i suoi progetti. Noi stessi, i lettori lo ricorderanno, abbiamo osservato che questo ultimo fosse il paragrafo più difficile che poteva incontrare una riforma, quale noi credevamo sapere fosse nella mente dell'on. Ministro delle Finanze tre mesi or sono.

Si noti bene che questi mutamenti nei piani del Governo noi li diciamo solo possibili e cerchiamo le ragioni che possono averli consigliati, senza ammettere per questo che esistano in fatto.

In quanto poi alla seconda corrente di informazioni che vorrebbe fosse concetto dei nuovi progetti la *libertà e pluralità* delle Banche, non crediamo valga la pena di discuterla; poichè, se è esatta nella sua espressione letterale essa, implica una palese contraddizione. Ammessa la *libertà* chi può fissare la *unicità* o la *pluralità*? Come potrebbe dire il Governo che egli lascia libero a tutti di fondare in determinate condizioni una Banca di emissione, ma in pari tempo esige che se ne fondi più di una? — Che se quella formula contiene un errore di espressione e si intende che il progetto abbia ad informarsi al concetto della libertà delle Banche, ci permettiamo di mettere in dubbio la possibile attuazione di un simile principio, sia perchè esso condurrebbe di fatto alla Banca unica, ed il Governo sa benissimo che difficilmente le Camere approverebbero una legge che portasse a tali conseguenze; sia perchè ci pare impossibile che in questo breve scorcio di sezione che ci separa dalla scadenza del *corso legale*, 31 dicembre 1882, il Governo abbia in animo di far discutere al Parlamento il tema della libertà delle Banche, mentre i fatti che accadono intorno a noi in tutti i paesi, o con la concessione del privilegio ed un unico istituto, o con la associazione delle diverse banche che godono del privilegio, lasciano vedere che gli Stati ed i popoli hanno bisogno piuttosto di un grande stabilimento il quale, al caso, sappia efficacemente aiutare gli uni e gli altri, anzichè di tanti piccoli Istituti, tardi e male adatti, appunto perchè numerosi.

Perocchè noi persistiamo nel nostro concetto: le condizioni economiche del paese spingono alla *banca unica*; crediamo che questa sarà la finale soluzione del problema; ma se si vuole mantenere il principio della pluralità limitata, il Governo ha obbligo di onestà di assicurare alle Banche grandi e piccole alle quali vuol concedere la emissione una vita sicura.

La *Gazzetta Piemontese* — uno dei pochi periodici che discussero l'argomento con competenza — rispondendo ad un nostro articolo ¹⁾ nel quale le osservavamo come il Ministro non debba e non possa omettere di aiutare le Banche minori, ci fa notare che essa conviene in gran parte nel nostro concetto, mentre era suo intento soltanto di rimproverare il Ministro di non avere dopo il 1874 abbandonate le Banche meno solide al loro destino.

Ed in ciò, noi pure, fatta qualche riserva, dividiamo il pensiero dell'autorevole periodico, ma ripetiamo che ora non si tratta di discutere quello che non si è fatto, o quello che si potesse fare, ma ciò che occorre fare per l'avvenire. E ciò che occorre è, a nostro avviso, semplicissima cosa. Se le ragioni parlamentari consigliano il Governo a mantenere il principio della *pluralità limitata* delle Banche di emissione, riformi la legge in modo che a ciascuno degli Istituti a cui concede il privilegio sia dato di vivere con sufficiente libertà. Il sistema attuale è disastroso, ed è assolutamente impossibile. Oggi le Banche minori sanno che possono essere

schiacciate con un tratto di penna o dalla rivalità delle maggiori, o dal capriccio del Governo. E si trovano troppo piccole per poter resistere alle rivali od al Ministro, troppo limitate nei mezzi per potere senza pericolo affrontare in qualunque capo le pretese delle une e dell'altro.

Questa indeterminatezza nei diritti del Governo e negli obblighi delle Banche può giovare ai più grandi Istituti, i quali si sentono abbastanza forti per vendere la loro condiscendenza, ma costituisce per le Banche minori una vita penosa, incerta, diremo quasi umiliante, per la quale accettano le più strane, talvolta le più anormali pretese, senza osare di emettere lamenti che potrebbero provocare delle rapresaglie.

In un punto non siamo d'accordo colla *Gazzetta Piemontese*, ed è dove essa non ammette che lo Stato puntelli la vita delle Banche; anche noi non lo ammettiamo in tesi generale; ma nel caso concreto, non esitiamo a dire che troviamo logico il suo intervento subitochè è lo Stato che le ha create accordando loro il privilegio; a queste sue creazioni, egli ha il dovere di rendere possibile la esistenza; senza di che si contraddirebbe.

Concludiamo frattanto queste nostre brevi osservazioni felicitandoci del movimento di vitalità che sembra essere stato iniziato da qualche tempo nelle Banche di emissione, ed auguriamo che rispondano i risultati alle speranze che si concepiscono.

Ma in pari tempo crediamo nostro obbligo di rivolgerci al Ministro delle finanze ed a quello di Agricoltura Industria e Commercio per dir loro che gli inconvenienti nella circolazione di viglietti quali noi li abbiamo replicatamente esposti in queste colonne continuano, e reclamano che vi si provveda con qualche urgenza. Le condizioni del mercato possono da un momento all'altro mutare, e ciò che oggi si lamenta come un imbarazzo al commercio può diventare un ostacolo quasi insuperabile. Perciò non crediamo sarebbe opera saggia sperare un rimedio solamente dalla estensione che vanno prendendo spontaneamente le Banche minori; — è troppo chiaro che questo movimento non può essere che lento, mentre i danni che derivano dalla *territorialità* dei viglietti sono persistenti e continui.

A questo proposito riceviamo da un nostro egregio amico una breve lettera, che racconta un fatto sul quale richiamiamo tutta la attenzione del Governo.

Caro Direttore dell' *Economista* :

Ho letto con attenzione gli articoli che avete scritti nel vostro periodico sulla circolazione fiduciaria e sugli imbarazzi che, come è attualmente ordinata di fatto, essa presenta al commercio. Mi pareva che quello che voi dicevate e proponevate fosse così chiaro, così evidente, così giusto, che non esitai a supporre che il Ministro delle Finanze avrebbe sollecitamente accettato il vostro suggerimento di autorizzare le Tesorerie del Regno a ricevere qualunque dei viglietti dei sei Istituti di emissione.

Ma sono scorsi due mesi ormai dalla vostra giudizioza proposta, e quantunque si trattasse di un semplice espediente non veggio alcuno sintomo che accenni se sia stata accolta.

Mi viene un dubbio, ed è che avendo voi sem-

¹ Vedi l'*Economista* N. 495

pre parlato vagamente di imbarazzi che derivano al commercio dalla *territorialità* dei viglietti di alcune Banche, si creda che tali imbarazzi non si convertano che indirettamente in danni pecuniari, ma consistano in perdita di tempo, noie od altro. — Ora per disingannare chi avesse simile illusione, vi racconterò che partito da Firenze alcune settimane or sono, quasi improvvisamente, mi trovai a Mantova per miei affari particolari, e doveti spendere un biglietto da L. 50 della Banca Toscana. Mi recai da un Cambia valute di quella città, il quale accondiscende ben volentieri al cambio che gli proponevo e si trattene per sua provvisione 80 centesimi, (*dico ottanta centesimi*) cioè oltre l'uno e mezzo per cento. Nè questa fu una grazia speciale che toccasse a me; un mio amico che aveva passato le vacanze a Firenze, mi disse di avere presso lo stesso cambiavalute spesa la stessa somma per cambiare due mesi prima un biglietto di egual valore della Banca Nazionale Toscana.

Non vi pare che in tal modo si costituisca un nuovo genere di aggio? — Non vi pare che sia lesa, mediante questa nuova imposta, inflitta ad una parte soltanto dei cittadini, la eguaglianza che garantisce lo Statuto?...

Abbiatemi per vostro

aff.mo X.

LA FERROVIA ATTRAVERSO L'ARLBERG

Un importante avvenimento di storia commerciale e politica si è verificato in questi giorni. Il piccone ha traforato l'ultimo diaframma del tunnel attraverso l'Arlberg. In questo modo vengono stabilite nuove e più dirette comunicazioni tra la grande valle del Danubio e i bacini del Reno e del Rodano, tra la Europa orientale e la occidentale. La grande linea che al prezzo di tanti sacrifici l'Austria ha costruito in un lungo periodo, quella grande strada parallela alle Alpi del versante settentrionale che da Marburg seguendo il bacino della Drava per Klagenfurt, Villaco, Lienz, Tolbach, Brunecken; incontrava a Franzenfeste la linea del Brennero; ma da Innsbruck alla Svizzera, l'Austria nella parte occidentale del suo impero non aveva comunicazioni ferroviarie dirette; onde era costretta alla diversione settentrionale da Innsbruck per Kufstein, Rosenheim, Monaco, Kempten Lindau, od a quella meridionale attraverso l'Alta Italia, da Innsbruck per Bolzano, Trento, Verona, Milano, Como ed il Gottardo fino a Lucerna. Da qualche tempo però e da una parte e dall'altra, cioè e dal lato austriaco e dal lato svizzero si era accennato ad una strada diretta che fosse la prosecuzione della grande linea sottoalpina; dalla parte Austriaca la ferrovia partiva da Innsbruck e si fermava a Landeck dal lato svizzero partiva dal lago di Costanza e da Feldkirch arrivava a Bludenz; la prima seguendo la vallata dell'Inn, la seconda quella dell'Ill.

Fra le due vallate sta appunto la gran massa intricata di montagne che sorpassano i due mille metri di altezza, e nell'inverno i 30 gradi sotto zero e nella quale non vi è che il selvaggio passo dell'Arlberg. Ed è appunto attraverso questa montagna

che, a 1310 metri di altezza dal livello del mare, venne forato il gran tunnel lungo 10,270 metri.

Nulla diciamo dell'opera grandiosa sotto l'aspetto tecnico, che ormai ed il Cenisio ed il Gottardo ci hanno quasi abituati a simili risultati dell'arti meccaniche. Non diremo neppure che la Società costruttrice compì il lavoro in tre anni: cioè 14 mesi prima del patto stabilito, il che le porta il vantaggio di usufruire del premio di 800 fiorini per ogni giorno guadagnato, mentre avrebbe avuta una ammenda di egual somma per ogni giorno perduto.

Noteremo piuttosto che questa nuova linea tenda a modificare fortemente le correnti del commercio europeo, si potrebbe dire del commercio mondiale. I grandi mercati di grano e di bestiame stanno ad oriente dell'Europa nella penisola Balcanica e nel sud della Russia da una parte, ed a occidente, cioè al di là dell'Atlantico, in America dall'altra. La nuova via che congiunge il Danubio al lago di Costanza in modo abbastanza diretto, avvicina ai paesi occidentali dell'Europa i mercati orientali e conseguentemente allontana quelli americani. A parte le tariffe doganali che oggi possono sconvolgere tutte le correnti commerciali, è evidente che la linea dell'Arlberg in certo modo ripristina la geografia naturale, perciò che ridona ai prodotti dell'Europa orientale quella influenza nei mercati occidentali, che avevano perduto stante la concorrenza accanita dei prodotti americani.

Da questo punto di vista adunque la nuova via di Arlberg deve essere salutata con sentimento di speranza dall'Europa, inquantochè se tende a dar nuovo sbocco ai prodotti orientali, potrà attivare con essi una serie di scambi che ravviveranno il commercio e le industrie col nuovo numero di consumatori.

Se poi si esamini il fatto dal lato dell'egoismo nazionale, vi è da osservare che il nuovo valico al di là delle Alpi, toglierà alle linee italiane il transito che vi si opera attualmente dall'Austria e Ungheria alla Svizzera, dall'Austria ed Ungheria alla Francia ed in genere dall'Austria nei paesi sud-ovest d'Europa. — Però sarebbe errore il nostro rammaricarci di un avvenimento che può portare qualche danno passeggero ai prodotti delle linee ferroviarie dell'Alta Italia, poichè se la nostra attività ed abilità commerciale sapranno adeguatamente profittarne, il miglioramento economico dei paesi orientali ai quali il tunnel dell'Arlberg servirà di sfogo, deve costituire un mercato aperto anche alla nostra incruenta ma proficua conquista.

Certo però che non raggiungeremo questo scopo se la nostra politica ferroviaria avrà per criterio i puntigli e se, come avviene oggi, ci manterremo sempre in conflitto colle ferrovie Austriache. Non è qui il luogo di cercare e discutere da qual parte trovisi il torto; ma solo vi è da osservare che le questioni che tra loro mantengono le amministrazioni ferroviarie in fin dei conti sono lasciate sussistere a danno del pubblico che soffre sul servizio per i rapporti meno cordiali che possono correre tra le diverse Società.

Che se riflettiamo che l'Austria, pur profittando della nuova via attraverso l'Arlberg, giunta al lago di Costanza, ha da intendersi colle diverse Società Svizzere, la possibilità in cui ci troviamo di offrire una più pronta e facile intelligenza nelle molte questioni che costituiscono il movimento di un grande traffico di transito è evidente.

Pensiamoci a tempo adunque e non lasciamoci prendere ignari e sprovvisti di ogni saggio criterio, quando gli altri potranno aver compiuti i loro studi e concretate le loro proposte.

LO SCIOPERO MARITTIMO

I.

È facile quando scoppia e perdura una di quelle crisi economiche che diciamo sciopero, prendere le parti o del capitalista o dell'operaio, ed imitando ciò che fanno i patrocinatori in tribunale, giovandosi del lenocinio della frase e delle norme dialettiche per difendere il proprio cliente e per gettare sprazzi di luce sinistra sull'avversario. Ciò è d'uso e di buona guerra.

Non è ugualmente facile però in mezzo al calore della battaglia cui da un lato e dall'altro prendono parte persone che ugualmente si stimano, rimanere calmi e mantenere un giudizio imparziale, che possa far sperare di avvicinare la verità. In un argomento di questa natura, che richiederebbe la più grande serenità d'animo, non si vogliono intendere i dettami della fredda ragione — Con chi e per chi siete? Per chi nella lotta ingaggiata voi tenete? Difendete i capitalisti o gli scioperanti? E quando voi, pur deplorando i gravi danni dello sciopero, ed accennando ai possibili mezzi per farlo cessare, dichiarate che a vostro avviso, vi sia del torto e delle buone ragioni da una parte e dall'altra, vi si guarda trasognati, gran mercè se non vi danno dell'arcade; ciascuna delle parti contendenti, afferma che voi siete un segreto fautore della parte avversaria; entrambe vi trattano con diffidenza e vi riguardano come un nemico. Chi conosce un pochino gli uomini e l'irritazione che in essi produce, il vedere i loro individuali interessi contrastati o danneggiati, non si meraviglia del risentimento e dell'orgasmo che invade in tali circostanze capitalisti ed operai. E quindi mestieri rassegnarsi ad un fatto molto ovvio, e cioè ad essere poco favorevolmente giudicati da entrambi i contendenti, poichè tanto più si avrà probabilità di avvicinare il vero, quanto più i contendenti saranno durante lo sciopero, meno soddisfatti della schietta espressione delle vostre convinzioni.

II.

Torna superfluo che io qui esponga le mie opinioni circa le coalizioni e gli scioperi, mezzi violenti ed illusori cui talvolta i capitalisti, ma più spesso gli operai ricorrono, per ottenere un qualche intento che credono vantaggioso. Certo lo sciopero, anche quando è fatto rispettando l'ordine pubblico e la libertà di lavoro dei colleghi, è dannoso ai capitalisti, ai lavoratori, ed all'intera società. È ancora la lotta del vecchio apologo di Menenio fra lo stomaco ed il cervello, che nuoce all'intero organismo. — Gli operai riguardano lo sciopero come la loro ancora di salvezza, come l'unico e sicuro mezzo, per conseguire il miglioramento della loro condizione. — I capitalisti a lor volta riguardano lo sciopero come un grave delitto, secondati in questa loro opinione da viete legislazioni, fatte da uomini ignari di principi economici, i quali credevano che il prezzo delle

cose, come quello del lavoro, potesse essere efficacemente alterato ed artificialmente stabilito, per mutui accordi o coalizioni, di capitalisti o di operai. Alla mente di questi legislatori, che conservano nei loro antiquati codici penali, la punizione delle coalizioni di padroni e di lavoratori, non è mai balenata l'idea, che se pure tali coalizioni potessero avere una qualche efficacia sul corso dei prezzi, le opposte forze, le correnti contrarie finirebbero ben presto con eliminarsi, secondo la nota legge del parallelogrammo delle forze.

Ma chiunque dirà; al capitalista: Se lo sciopero è una causa di danni non è un fatto colpevole e chi tenta migliorare la propria condizione deve poter tentare legittimamente questo mezzo;

all'operaio: la vostra speranza di conseguire per mezzo di uno sciopero gli intenti cui mirate è una dannosa e pericolosa illusione;

allo Stato: la legislazione che punisce coalizioni e scioperi è un assurdo; può essere proprio sicuro di essere disapprovato da destra, da sinistra e dal centro se pure non sarà accomunato a quelle sette dei cattivi, i quali diceva il divino poeta essere a Dio spiacenti ed ai nimici sui.

Ma la disapprovazione di chi nutre opinioni diverse dalle nostre non è un ragionevole motivo per abbandonare le nostre antiche e fondate convinzioni.

III.

Non è da ieri, che nel così detto basso personale di macchine e di bordo serpeggia un malcontento profondo. La Commissione d'inchiesta ebbe più volte a sentire lagnanze di fuochisti e di meccanici i quali domandavano un migliore trattamento. Ora se da un lato è segno di leggerezza dar sempre ragione a chi sta in basso e si lagna di chi si trova in alto; è d'altra parte prova di animo trascurato e disumano tener in non cale i lagni, sieno pure esagerati, dei lavoratori. Non quindi per smania democratica di popolarità, ma per amore di giustizia, crediamo opportuno ricordare alcuni punti dell'inchiesta marittima, ove fan capolino queste lagnanze.

Apriamo il vol. IV della citata inchiesta e troviamo a pag. 167 una Memoria del Sig. Vincenzo di Bartolo, scritta a nome della Società di Mutuo soccorso fra la gente di mare di Palermo. In detta Memoria dopo essersi deplorata la profonda ignoranza della gente di mare, fatto dinanzi a cui tutti i Ministri della pubblica istruzione e della Marina furono sino ad ora indifferenti, si nota come i fuochisti avessero retribuzioni insufficienti per soddisfare alle più strette necessità della vita.

In una seconda Memoria si deplorava che mentre i fuochisti genovesi avevano un cibo scarso e mal condizionato quelli di Palermo non ne avevano affatto. (168).

La società dei marinari genovesi, diceva che talvolta sui piroscafi si obbliga il marinaio a più di 20 ore di lavoro al giorno (il che deve essere un evidente esagerazione) che inoltre un marinaio che abbia fatto convenzione di servire l'armatore su di un determinato piroscavo, dopo 47 giorni di traversata con approdi a 10 scali lavorando da marinaio e da facchino a sbarco ed imbarco di merci, arriva in porto, senza lasciargli neppur tempo di vedere la famiglia, lo si adopera per caricare e scaricare altri piroscafi od occorrendo lo si imbarca su di un piroscavo in partenza. — Marinai e fuochisti chiedevano una tariffa

e indicazione di doveri come di diritti da far valere contro *tutti coloro che credono essere ritornati al Medio evo!* (sic) pag. 169.

Un'altra Memoria presentata alla Commissione d'inchiesta da quattro fuochisti, diceva: che la loro professione è soggetta a lavoro durissimo; non è regolato da alcun orario informato a principii di umanità. Per essi non esservi differenza alcuna dal giorno alla notte e nei sette giorni della settimana non avviene alcuno di riposo. Quando si trovano all'estero, di fronte agli operai delle altre nazioni devono arrossire per il loro deprimente stato di inferiorità. Si lagnano di non aver vitto sufficiente e di molti altri fatti (pag. 157).

Il Sig. Cap. Vecchini di Ancona diceva: i marinai che servono le Compagnie sovvenzionate, devono porre tutta la loro abilità nel far carbone, caricare e scaricare giorno e notte senza posa e con cattivo trattamento. (Vol. cit. pag. 146).

Intorno ai Macchinisti così si esprime il Sig. Prof. Vittorio Richieri, ottimo cittadino che ora si vorrebbe far passare come un eccitatore di scioperi e che invece sempre si è in ogni occasione adoperato per calmarli.

« La classe dei macchinisti è trascurata. Il Codice della marina classifica erroneamente la macchina in base alla forza nominale, il che se poteva esser giusto alcuni anni fa, quando le macchine erano a bassa pressione, è un errore con le macchine ad alta pressione. — L'art. 69 del Codice marittimo prescrive un numero di macchinisti affatto insufficiente; il piroscalo che ha da fare 12 ore di viaggio, deve avere due macchinisti per fare due guardie, che non si devono affidare a mani inesperte... » e prosegue indicando altre riforme da apportarsi in questo ramo di lavoro, pag. 153, 154.

L'Orlando di Livorno deplora che gli uomini di mare sieno mal pagati, (pag. 161). La Camera di Messina fa istanza perchè essi sieno in qualche modo dirozzati in scuole speciali, (pag. 165).

IV.

Dai risultati dell'inchiesta, venendo alle discussioni dei membri della Commissione troviamo a pagina 107 del vol. VI le seguenti parole: — Presidente. Un altro provvedimento diretto a migliorare le sorti della gente di mare, suggerite dal Cav. Costa, è quello di impedire che gli equipaggi dei piroscali dopo lunghe e faticose navigazioni, terminato il viaggio sieno impiegati subito dopo il loro approdo al carico ed allo scarico di altri vapori.

Ellena. Il pensiero che ha ispirato il Cav. Costa nel proporre il tema testè enunciato è generoso e conforme alla giustizia. Talune società tendono troppo a risparmiare nel provvedere persone di rinforzo, quando per eseguire con prontezza lo scarico ed il carico delle merci non sia sufficiente l'equipaggio del piroscalo. Ora se arrivando il marinaio nel porto d'approdo, dopo un lungo viaggio non lo si lascia riposare convenientemente, si commette un atto inumano.

Costa. La mia proposta era ispirata dai reclami dell'a gente di mare di Palermo ed era diretta a soddisfare voti ripetutamente espressi. — Se gli equipaggi dei piroscali domandano un giorno di riposo, la loro domanda è inasaudita perchè il marinaio è ingaggiato a mese.

Corsi. In tal caso il marinaio s'ingaggi alla tra-

versata; finita quella egli avrà mezzo di riposarsi delle fatiche del viaggio.

Presidente. A me pare che nell'argomento che si discute la Commissione abbia ad esprimere la sua simpatia per la causa degli equipaggi dei piroscali obbligati a lavorare senza tregua anche dopo un lungo viaggio (pag. 110).

La Commissione approvò la proposta del Presidente e non adottò alcuna positiva deliberazione.

V.

I macchinisti con un loro memoriale diretto al Consiglio della Società di navigazione generale italiana, in data 25 luglio 1882 esponevano una serie di considerazioni quasi tutte abbastanza giuste, le quali si compendiano nelle seguenti domande:

1° Conservazione dell'organico dei macchinisti della Compagnia Rubattino e sua estensione ai macchinisti del dipartimento di Palermo.

2° Conservazione dei soprassoldi pei viaggi delle Indie, America, Mar Nero, ec.

3° Pareggiamento al grado di ufficiale di tutti i terzi macchinisti.

4° Promozione di tutti i meccanici che funzionano da molto tempo per gradi superiori senza ricavarne i relativi emolumenti.

Avvertivano i sottoscrittori di detto Memoriale, che laddove il Consiglio non avesse creduto di accogliere le loro domande, al termine delle loro individuali convenzioni di arruolamento, non le avrebbero più rinnovate.

A questa istanza che i ricorrenti chiamavano *preghiera*, non pare che la Società abbia dato risposta e quindi nell'agosto dello stesso anno, il personale delle macchine abbandonava i piroscali.

In questo mentre il Ministero della Marina emanava il Decreto 12 agosto 1882, il quale riduceva sensibilmente il personale delle macchine assoggettandolo quindi a maggiore e più penoso lavoro. Questo Decreto irritò maggiormente tutte le classi e ciò che è più curioso si è, che esso non venne mai eseguito.

Per intromissione di egregi personaggi lo sciopero del 1882 finì lasciandosi capire, secondo alcuni, promettendosi esplicitamente secondo altri, dalla Società, che le condizioni del personale delle macchine sarebbero migliorate.

Queste migliorie si introdussero o no? A sentire la Società esse si applicarono su di larga scala; a credere ai macchinisti non si fece nulla di nulla.

VI.

Confessiamo che in una faccenda di questa natura, è ben difficile portare un giudizio, se prima non si appurano in modo preciso i fatti.

Nel giornale il *Piccolo* del 10 novembre tre macchinisti volendo addossare la responsabilità della crisi alla Società, dopo un profluvio anco soverchio di buone parole, dichiarano; che essi dovettero abbandonare il servizio della società in seguito ad una serie non interrotta di angherie da parte dei suoi amministratori; che il *Memorandum* dello scorso anno, non avendo avuto risposta si addivenne in allora allo sciopero; che il Ministro della marina emanò il R. D. 12 agosto che mai non venne applicato, dimostrando però come il Governo si ingerisca palesemente in controversie contrattuali intervenendo a prò della Società; che lo sciopero in allora ebbe fine per promesse fatte che le condizioni del per-

sonale delle macchine sarebbero migliorate; che malgrado tali promesse i macchinisti proseguirono ad essere umiliati e maltrattati per cui si indassero a ricorrere al Parlamento; che nello scorso agosto si ingiungeva loro di firmare un contratto di arruolamento per un anno sui piroscafi della Società, ma questo contratto essendo ad avviso dei macchinisti indecoroso ed oneroso, togliendo loro ogni speranza di miglioramento, si ricusarono di sottoscriverlo, chiedendo in via di transazione di obbligarsi per sei mesi previa però l'attuazione dei richiesti miglioramenti; che in allora i meccanici formularono un'istanza, presentata al Sig. Direttore generale chiedendo migliorie le quali non avrebbero portato alla Società un aggravio superiore alle lire 26,000 annue; che essendosi dal Sig. Direttore trovate egue le domande e lasciata supporre probabile la loro accettazione, alcuni macchinisti aderirono a firmare il citato contratto; che però ogni decisione venne protratta e finalmente respinta dal Consiglio; che quindi i macchinisti ritenendo la loro posizione indecorosa e dannosa pei loro interessi presentarono le loro dimissioni, o come si suol dire si posero in isciopero.

Ecco ora quali erano le domande dei macchinisti:

1° « Che l'organico sia basato sulla tabella annessa all'art. 16 del Regolamento per l'esecuzione dei servizi postali marittimi del 21 giugno 1877, cioè prima che fosse modificata dal decreto ministeriale del 12 agosto 1882. Questo esigono gl'interessi della Navigazione Generale e la sicurezza della navigazione, poichè è da lungo tempo dimostrato essere impossibile far navigare i piroscafi e disimpegnare il servizio con un numero di macchinisti inferiori a quello prescritto dalla tabella suddetta.

2° « Onde conciliare l'organico promulgato dalla Navigazione Generale con le esigenze dei tempi ed il buon andamento del servizio, stabilire che le promozioni di grado si facciano in base all'articolo sopra citato, e quelle di classe a termine fisso.

« La lunghezza del tirocinio che l'organico attuale stabilisce onde potere arrivare a percepire il massimo degli stipendi inerenti ad ogni grado, è la cagione principale che genera il malcontento e lo sconforto. Per ovviare a questo inconveniente stabilire il termine fisso di un anno per passaggio da una classe ad un'altra e gli stipendii come appresso:

| | | | | |
|-------------------|------------|--------------------------|-------|----|
| Primo macchinista | principale | L. | 450 | m. |
| id. | id. | di 1 ^a Classe | » 400 | » |
| id. | id. | di 2 ^a id. | » 350 | » |
| id. | id. | di 3 ^a id. | » 300 | » |
| Secondo | id. | di 1 ^a id. | » 250 | » |
| id. | id. | di 2 ^a id. | » 225 | » |
| id. | id. | di 3 ^a id. | » 200 | » |
| Terzo | id. | | » 150 | » |
| Allievo | id. | | » 60 | » |

« Non avranno diritto alle promozioni di classe i primi macchinisti imbarcati sopra quei piroscafi, che a norma dell'art. 16 del regolamento sopra citato devono portare un solo macchinista.

« Nelle promozioni sarà tenuto conto dell'anzianità attuale di tutti i macchinisti.

« Il grado e lo stipendio del 1° Macchinista principale sarà facoltativamente concesso dal Consiglio d'Amministrazione a chi crederà meritevole o a coloro che navigano nelle linee delle Indie e delle Americhe.

3° Il primo macchinista siederà a mensa col Comandante sia in porto che in navigazione.

4° I funzionamenti aver luogo solo nel caso di supplire macchinisti comandati dalla Compagnia per servizi temporanei o assenti per malattia o regolare permesso.

5° Corrispondere il solo stipendio ai macchinisti ammalati e a quelli in regolare permesso.

« Questo provvedimento altamente reclamato da principii di giustizia, non importerebbe che una spesa relativamente tenue per una Compagnia; perchè seguendo le norme suesposte per i funzionamenti, tale spesa sarebbe equivalente allo stipendio di un Allievo macchinista per ogni individuo che assente per malattia o regolare permesso dovrà aversi la paga.

6° Corrispondere ai macchinisti funzionanti i supplementi dovuti al grado per cui funzionano.

7° Stabilire per i macchinisti la divisa dello stesso colore e simile a quella degli altri Ufficiali di bordo.

« Questo provvedimento non è meno interessante degli altri, perchè tende a stabilire fermamente quel rispetto che si deve ai macchinisti evitando quegli incidenti speciali ai quali dà luogo la mancanza di un decoroso distintivo. »

VII.

Sentiamo adesso la Società Generale, la quale ha esposto i fatti in modo affatto diverso, in un articolo intitolato *gli scioperi e la marina mercantile*, dal periodico *Marina e commercio*, Serie II^a, N. 60. In quest'articolo, fatta da prima un po' di storia delle condizioni nelle quali si trovava il personale delle due società Rubattino e Florio all'atto della fusione, si dice che una delle prime necessità riconosciute quella si fu di compilare un unico organico, rispettando i diritti quesiti e conguagliando le condizioni del personale dei due compartimenti. Questo nuovo organico aggravava il bilancio della Società di oltre un milione, e pure fu tosto applicato. Tutte le cose andavano a bene quando la pubblicazione del nuovo codice di commercio, che portava l'obbligo dell'arruolamento per tutti gli equipaggi, venne a far sorgere conflitti. La Società ricorse al Governo per essere dispensata da tale obbligatorietà, ma mentre pendevano le trattative per attenuare questo vincolo, si faceva correre la voce che l'obbligo dell'ingaggio venisse dalla Compagnia e non dalla legge. I macchinisti furono i primi a rifiutarsi all'arruolamento, sperando con ciò di costringere la Società ad accogliere le loro pretese (quelle già riferite) incoraggiati dalla speranza che mancando in piazza il numero necessario di macchinisti, la Società avrebbe dovuto cedere.

La società pressata dal Ministero della marina che esigeva si facessero gli arruolamenti entro 40 giorni, nominò una Commissione la quale accogliendo in parte le domande dei macchinisti le sottopose all'approvazione del Consiglio della Società il quale stabilì anche nel personale di bordo due distinte categorie d'impiegati composta di « quelli che avrebbero accettato le condizioni d'arruolamento offerte dalla Società, e quelli che non vi avrebbero aderito. I primi sarebbero rimasti impiegati permanenti, con i diritti inerenti all'anzianità, ai prestati servizi ecc.; i secondi sarebbero rimasti in servizio temporaneo, come impiegati straordinarii. »

Pareva che con cotesto temperamento si dovesse soldisfare a tutti i gusti; ma purtroppo il bisogno d'uno sfogo qualsiasi (sic) il personale lo sentiva, e si dichiarò in sciopero contravvenendo (è il citato giornale che parla) a tutte le regole della disciplina, e del rispetto all'istituzione, su cui la navigazione, e come qualunque altra industria, riposa.

Così avvenne la dimissione collettiva e contemporanea di tutto il corpo meccanico, tanto nei porti d'armamento, quanto negli scali di approdo, eccettuati pochi macchinisti di buon senso, cui ripugnava abbandonare, senza una buona ragione, una Società, (dice sempre il citato giornale) che aveva avuto per essi cure sì sollecite.

La dimissione o sciopero generale, fu seguita dallo sciopero di tutto il personale di bassa forza di macchina e di coverta del compartimento di Genova, senz'altro pretesto che una solidarietà, previamente concertata fra le Società dei macchinisti, dei fuochisti e dei marinai.

Ed ora, lo sciopero si è esteso a tutti i piroscafi del commercio, ed equipaggi militari con macchinisti militari son venuti ad armare quei piroscafi che più si rendevano indispensabili all'esecuzione dei pubblici servizi.

Il giornale citato chiede:

1° Poteva la Società di navigazione agire diversamente di fronte ad una coalizione così inesplicabile del corpo meccanico colla bassa forza?

2° Sarà mai possibile un accomodamento finché duri tale pressione manifesta?

Conchiude in ultimo dimostrando che senza una severa disciplina l'industria marittima non potrà mai prosperare; riservandosi a chiarire in un prossimo articolo come le domande dei macchinisti e le proposte della ricordata Commissione tecnica sieno adeguate ed accettabili.

IX.

Come si vede, così una parte come l'altra sembra avere un sacco di ragioni, le quali prendono anche un diverso aspetto dal modo diverso con cui sono rappresentati i fatti. Chi potrà appurare in modo preciso questi stessi fatti? Chi potrà vedere se veramente secondo si esprime la legge (Cod. pen. art. 386) vi fu una *ragionevole causa* a fare lo sciopero? Evidentemente il Tribunale, dinanzi al quale saranno tradotti alcuni capi di società operaie, accusati di aver instigato e diretto lo sciopero. Allo stato attuale delle cose, un pubblicista potrà mostrare la sua simpatia più per una parte che per un'altra; menar buoni gli argomenti più dell'uno che dell'altro dei contendenti; ma non può assolutamente precisare i fatti, nè asserire da qual lato stia maggiormente la ragione od il torto.

Forse, se fossero stati accolti i buoni uffici di una Commissione di cittadini che in Genova si proponeva di far cessare al più presto lo sciopero, questi dissidi avrebbero potuto essere facilmente conciliati, meglio di quello che nol si potrà fare con la lotta a tutta oltranza e con le decisioni dei tribunali, che lasciano dietro di loro un triste strascico di odio... ma alla Compagnia di Navigazione Generale parve opportuno seguire altra via, ed era perfettamente nel suo diritto di farlo. Non posso quindi da mia parte nè approvare, nè disapprovare il suo operato.

IACOPO VIRGILIO.

LE CASSE DI RISPARMIO

II° Veneto. ¹⁾

Nel Veneto troviamo sei Casse di risparmio autonome, più altre quattro figlie d'altre Casse. Le otto autonome si dividono così nelle diverse provincie che formano la regione veneta:

| | |
|-----------|-----------|
| Belluno 0 | Udine 1 |
| Padova 1 | Venezia 1 |
| Rovigo 3 | Verona 1 |
| Treviso 1 | Vicenza 0 |

Le quattro affiliate si distribuiscono una nella provincia di Rovigo, una in quella di Treviso, due in quella di Vicenza. — Così la provincia di Belluno non ha Casse di risparmio ordinarie, nè autonome, nè affiliate.

Riguardo all'epoca della fondazione delle Casse autonome della regione, troviamo la più antica essere quella di Rovigo fondata il 6 febbraio 1822, e poi quelle di Venezia e di Padova fondate tutte e due il 12 febbraio dello stesso anno 1822; quella di Castelfranco nella Provincia di Treviso venne fondata nel 1827, quella di Verona sorse nel 1830. Le altre sono di data recente, cioè nel 1876 quelle di Udine e di Ficarolo, quest'ultima nella Provincia di Rovigo, e nel 1878 quella di Badia pure della Provincia di Rovigo. Delle otto Casse di Risparmio della regione adunque tre sono sorte dopo la costituzione del Regno d'Italia.

Cominciamo, secondo l'ordine seguito nell'articolo precedente, dalla Cassa di **Padova**, troviamo che essa ha un risparmio di L. 6,935,058, il suo patrimonio ammonta a L. 424,687 ed ha debiti diversi per L. 44,597. Questo capitale, che rappresenta complessivamente quasi 7 milioni e mezzo, è consacrato per poco meno di 4 milione e mezzo in *mutui ipotecari*, cioè il 19 per cento; nei *mutui chirografari* ai Comuni, Provincie ed altri corpi morali è impiegato poco più di un milione, cioè il 14 circa per cento; mentre non incontriamo nessun *mutuo chirografario* ai privati ed è appena di 2 mila lire la somma impiegata nelle *anticipazioni*. L'impiego in *titoli* dà una cifra molto alta che ascende ad oltre 4 milioni, cioè poco meno del 56 per cento. La maggior massa di titoli è compresa nelle obbligazioni di Provincie, Comuni e Corpi morali per oltre 2 1/2 milioni ed in Buoni del Tesoro per un milione e mezzo.

Il portafoglio offre sole 200 mila lire, cioè il 2,7 per cento. Nessuna cifra nelle sofferenze.

Vediamo ora le cifre dei singoli impieghi nelle proporzioni coi totali.

| | Cifre assolute (migliaia di lire) | Cifre relative rispetto ai totali |
|-------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| Mutui ipotecari..... | 1,439 | 58 % |
| » chirografari... .. | 1,019 | 42 » |
| Totale mutui... .. | 2,458 | 34 » |
| Anticipazioni..... | 2 | — » |
| Impiego in titoli... .. | 4,185 | 57 » |
| Portafoglio..... | 203 | 2,8 » |
| Beni stabili..... | 135 | 1,9 » |
| Denaro in cassa..... | 134 | 1,8 » |
| Sofferenze..... | — | — » |
| Totale..... | 7,117 | — |
| Risparmio..... | 6,935 | 93 » |
| Conti correnti..... | — | — » |
| Patrimonio..... | 424 | 6,7 » |
| Altri debiti..... | 44 | 0,6 » |
| Totale..... | 7,401 | — |

¹⁾ Vedi l' *Economista*, N. 497 e 498.

E non si può certamente negare che questa Cassa di Risparmio di Padova non abbia una situazione per molte ragioni commendevoli, tanto più se si rifletta che la grossa cifra di impiego in titoli dei Comuni, delle Province è dovuta — se mal non ci apponiamo — alla partecipazione della Cassa alla costruzione delle ferrovie venete.

Passiamo ora alle tre Casse della provincia di **Rovigo**. La più importante è quella del Capoluogo per la altezza del risparmio, ma essa ci dà campo a poche osservazioni. Ha un risparmio di L. 477,404,38 e lo ha impiegato tutto in *mutui ipotecari* fino all'ultimo centesimo. E siccome questa Cassa non ha patrimonio nè altri debiti, nè conti correnti, così la sua situazione consta di due sole voci che hanno cifre perfettamente eguali, il risparmio ed i mutui ipotecari. Non è fuori di luogo notare che nella stessa città di Rovigo vi è una Cassa di Risparmio filiale di quella di Milano che compie le sue operazioni dal 1878 e che ha un risparmio di L. 190 mila. Notiamo eziandio che malgrado la singolare coincidenza della stessa precisa somma versata a risparmio ed impiegata in mutui ipotecari, la Cassa autonoma di Rovigo ha 520 libretti accesi, e nel giugno ultimo ebbe versamenti per L. 21,585 e L. 18,442 di rimborsi. Saremmo curiosi di avere la chiave di questo fatto che ci sembra enigmatico.

La Cassa di **Badia Polesine** ha L. 424,417 a risparmio; i conti correnti ammontano a L. 15 mila, il patrimonio a lire 10,000 ed altri debiti per L. 11,766. Questa Cassa impiega quasi tutto il capitale disponibile nel *portafoglio* cioè L. 153 mila si trovano appena L. 1,604 nelle anticipazioni, però non ha neppure un centesimo nelle *sofferenze*.

La Cassa di **Ficarolo** è più modesta; ha un risparmio di L. 36,798 ed un patrimonio di L. 12,994. Troviamo L. 49 mila nel *portafoglio*, e *nessuna sofferenza*.

Diamo ora le cifre proporzionali della provincia col solito prospetto:

| | cifre assolute (migliaia di lire) | cifre relative rispetto ai totali |
|-----------------------|--------------------------------------|---|
| Mutui ipotecari... L. | 477 | 100 per cento |
| • chirografari. » | — | — » |
| Totale mutui L. | 477 | 69 » |
| Anticipazioni..... L. | 1,6 | 0,2 » |
| Impiego in titoli.. » | 0,3 | — » |
| Portafoglio..... » | 202 | 29 » |
| Beni stabili..... » | — | — » |
| Danaro in cassa... » | 9,7 | 1,4 » |
| Sofferenze..... » | — | — » |
| Totale L. | 690,6 | — |
| Risparmio..... L. | 638 | 93 » |
| Conti correnti..... » | 15 | 2,2 » |
| Patrimonio..... » | 23 | 3,3 » |
| Altri debiti..... » | 11 | 1,6 » |
| Totale L. | 687 | — |

Le cifre non troppo alte che ci presenta nel complesso la provincia non ci permettono riflessioni che possano avere qualche importanza. È sempre degno però di osservazione il fatto che le Casse della provincia di Rovigo non abbiano sofferenze.

Passiamo ora alla provincia di **Treviso** dove troviamo una sola Cassa, a **Castelfranco Veneto**; nel capoluogo vi è una filiale della Cassa di Milano.

Anche di questa Cassa di **Castelfranco** poco ci offre da osservare la situazione; in essa troviamo

L. 105,817 di risparmio e L. 4,358 di patrimonio. Ren L. 109,055 sono impiegate in *mutui chirografari* ai Comuni ed alla Province, ed ha un migliaio di lire di denaro in cassa.

Più importante assai è la Cassa della provincia di **Udine** che ha sede nel capoluogo. Essa ha L. 2,177,807 al risparmio L. 108,694 di patrimonio e L. 3,445 di altri debiti. Ecco in qual modo è distribuito tal capitale. Ai *mutui* sono consacrate L. 861 mila lire quasi per metà giusta divise tra gli *ipotecari ed i chirografari*; nel complesso rappresentano il 40 per cento del risparmio. Le anticipazioni domandano L. 142 mila, il 7 per cento circa del risparmio; nei *titoli* vi è un impiego di 945 mila circa il 43 per cento, quasi tutto in cartelle del debito pubblico; non alto è il *portafoglio* poichè rappresenta appena L. 263 mila, e per di più non ha appendici di sofferenza. La Cassa non possiede beni stabili ed aveva L. 29 mila di denaro in cassa.

Importantissima è la Cassa di **Venezia** che ha un risparmio di oltre 28 milioni, ed un patrimonio di quasi 2 milioni di lire. Vediamone la situazione. Nei *mutui ipotecari* la Cassa impiega quasi la metà del suo capitale, cioè più che 13 milioni; e quasi 5 1/2 milioni in *mutui chirografari* ai Comuni, Province ed altri corpi morali. Nelle *anticipazioni* troviamo impiegate L. 362 mila; i *titoli* assorbono quasi 11 milioni di cui otto il debito dello Stato. Il *portafoglio* è scarso quale si addice ad una ben ordinata Cassa di Risparmio, poichè domanda poco più di 86 mila lire; non troviamo alcuna *sofferenza*. La cospicua somma che la Cassa consacra in mutui ed anticipazioni dimostra non solo il vantaggio che reca al paese in cui opera, ma ancora la saggia sua amministrazione.

Daremo il prospetto di questa Cassa unitamente a quella precedente di Udine ed a questa di **Verona** di cui ora parleremo. La Cassa di Verona ha quasi 10 milioni di risparmio e 5 1/2 di conti correnti e più che 1 1/2 di patrimonio. Troviamo che in *mutui ipotecari* sono collocate L. 1,658 mila ed in *chirografari* ai Comuni e Province L. 1,260 mila nel complesso sono quasi tre milioni e rappresentano quasi il 50 per cento del risparmio; le anticipazioni domandano 238 mila lire. Assai alta è la cifra dell' impiego in titoli poichè oltrepassa i 7 milioni; ed altissimo è anche il portafoglio chè dà una cifra superiore ai 6 milioni; ne deriva che la sofferenza rappresenta L. 61,067 cioè l'1 per cento del portafoglio, ed il 0.6 per cento del risparmio.

Diamo ora il solito prospetto delle tre Casse di Udine, Venezia e Verona.

| | Cifre assolute (migliaia di lire) | | | Cifre relative rispetto ai totali | | |
|------------------------|--------------------------------------|---------|--------|--------------------------------------|------|------|
| | Udine | Venezia | Verona | Udine | Ven. | Ver. |
| Mutui ipotecari..... | 439 | 13,112 | 1,658 | 51 | 69 | 56 |
| • chirografari..... | 422 | 5,460 | 1,260 | 49 | 31 | 44 |
| Totale..... | 861 | 18,572 | 2,918 | 35 | 60 | 46 |
| Anticipazioni..... | 142 | 362 | 238 | 5,8 | 4,2 | 13 |
| Impiego in titoli..... | 945 | 11,031 | 7,714 | 39 | 35 | 44 |
| Portafoglio..... | 263 | 86 | 6,119 | 10 | 0,4 | 35 |
| Beni stabili..... | — | — | 155 | — | — | 0,9 |
| Danaro in cassa..... | 29 | 692 | 60 | 1,2 | 2,2 | 0,4 |
| Sofferenze..... | — | — | 61 | — | — | 0,4 |
| Totale..... | 2,440 | 30,743 | 17,265 | — | — | — |
| Risparmio..... | 2,177 | 28,212 | 9,930 | 93 | 93 | 57 |
| Conti correnti..... | — | — | 5,693 | — | — | 33 |
| Patrimonio..... | 109 | 4,935 | 1,602 | 4,8 | 6,4 | 8 |
| Altri debiti..... | 3 | 9 | 29 | 0,1 | — | 0,1 |
| Totale..... | 2,289 | 30,176 | 17,274 | — | — | — |

Ricapitoliamo ora brevemente questa breve corsa sulle Casse di risparmio del Veneto, e dapprima lamenteremo lo scarso numero degli stabilimenti, esso non è proporzionato nè alla superficie, nè alla popolazione e neppure alla condizione economica e morale delle provincie venete. Un po' più di attività, di iniziativa e di buona volontà basterebbero senza dubbio a rendere le provincie del Veneto emule di quelle della Lombardia anche in questo importante argomento.

Se paragoniamo ora la situazione delle Casse di Risparmio del Veneto con quelle dell' Emilia, che abbiamo studiato nell'ultimo numero del nostro periodico, troviamo per certi aspetti migliore l'organismo, per certi altri non del tutto lodevole. Nei mutui ed anticipazioni ad esempio le Casse delle provincie Venete consacrano più somme che non sia quelle dell' Emilia; ma viceversa è eccessiva assai la cifra dei titoli, e non occorre dire che essi presentano sempre un impiego aleatorio e quindi non consiliabile ad istituti che debbono cercare di diventare popolari.

Molto bassa nel complesso riesce anche la cifra del portafoglio, il massimo sale al 35 per cento degli impieghi, quella di Verona in cui si accostano col 29 per cento le casse della provincia di Rovigo. Mentre nella Emilia troviamo provincie che davano il 65 ed il 58 per cento di impiego nel portafoglio.

Le Casse delle Province Venete mostrano poi di essere molto più oculate in questo genere di servizio inquantochè, se si eccettua Verona, nessuna dà sofferenze, ed anche Verona arriva appena al 0,4 per cento; mentre i lettori non avranno dimenticato che le Casse della provincia di Ferrara offrono il 6 per cento di sofferenze.

Nè ci pare fuori di luogo richiamare l'attenzione sul fatto della scarsa cifra di patrimonio che in genere le Casse delle provincie venete accusano in confronto a molte di quelle dell' Emilia. Il massimo è rappresentato per il Veneto da cifre molto vicine al minimo offerto dall' Emilia. Ciò dipende forse in parte dall'ordinamento diverso di origine e in parte da ciò che ad aumento del patrimonio viene dalle Casse del Veneto consacrata forse minor quota.

E senza più raggruppiamo qui sotto le cifre proporzionali che riguardano queste Provincie; avvertiamo però che le cifre rappresentano il per cento dei totali.

| | Padova | Trento | Rovigo | Udine | Venezia | Verona |
|------------------------|-----------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|
| Mutui ipotecari..... | 58 | — | 100 | 51 | 69 | 56 |
| » chirografari..... | 42 | — | — | 49 | 31 | 44 |
| Totale | 34 | 69 | 100 | 35 | 60 | 16 |
| Anticipazioni..... | — | 0,2 | — | 5,8 | 1,2 | 13 |
| Impiego in titoli..... | 57 | — | — | 39 | 35 | 44 |
| Portafoglio..... | 2,8 | 29 | — | 10 | 0,4 | 35 |
| Beni stabil..... | 1,9 | — | — | — | — | 0,9 |
| Denaro in cassa..... | 1,8 | 1,4 | — | 1,2 | 2,2 | 0,4 |
| Sofferenza..... | — | — | — | — | — | 0,4 |
| Risparmio..... | 93 | 93 | 100 | 95 | 93 | 57 |
| Conti correnti..... | — | 22 | — | — | — | 33 |
| Patrimonio..... | 6,7 | 3,3 | — | 4,8 | 6,4 | 8 |
| Altri debiti..... | 0,6 | 1,6 | — | 0,1 | — | 0,1 |

In un prossimo articolo esamineremo la situazione delle Casse della Liguria e del Piemonte.

IL MONOPOLIO DEI TABACCHI

Il 27 ottobre scorso, come annunciammo nel numero precedente; ebbe luogo a Roma l'assemblea generale degli azionisti della Regia cointeressata dei tabacchi. Fu votata all'unanimità la nomina di cinque liquidatori stralcianti coll'incarico di procedere immediatamente agli accordi col Governo per le operazioni preliminari di stime e consegne e quindi provvedere al 31 dicembre dell'anno corrente alla chiusura dell'esercizio ed alla liquidazione dell'asse sociale. Stando la società per terminare le sue operazioni crediamo non senza importanza il dare i seguenti ragguagli sui risultati ottenuti durante i quindici anni di esercizio.

Il progetto di costituire in regia il monopolio dei tabacchi, fino allora esercitato dal Governo, fu presentato alla Camera dal Senatore Cambray-Digny nel 1868. Il tesoro italiano aveva allora bisogno di una somma di 200 milioni di lire. Ognuno comprendeva bene la necessità di procurare questa somma, ma l'espedito non piaceva a tutti. Si rammenterà l'opposizione energica dell'on. Rattazzi, tornato appositamente dalla Germania per aggiungere lo sforzo della sua parola alle vigorose interpellanze dei suoi colleghi La Marmora e Sella. Il Ministero trionfò nonostante, e la Camera nella tornata del 24 agosto 1868 approvò il progetto di contratto stipulato il 25 luglio dello stesso anno col sindacato finanziario. Ecco quali furono le condizioni principali di questo contratto.

La durata della regia fissata dapprima a 20 anni, fu ridotta a quindici. La Società doveva pagare allo Stato un canone fisso, eguale al prodotto netto del 1868 nei primi due anni di esercizio. Il resto del periodo di 15 anni fu diviso in tre parti; le prime due comprendevano quattro annate ciascuna, e la terza cinque.

Durante ciascuno di questi periodi il canone doveva eguagliare la media del prodotto netto del periodo precedente, defalcate tutte le spese, e gli interessi del 6 % del capitale di 50 milioni.

Dopo il prelevamento del canone, la divisione si operava in ragione del 40 per cento per il Governo, e del 60 per la Società. Negli ultimi nove anni la divisione si operava per metà.

La Società doveva versare allo Stato un capitale di 230 milioni di lire, di cui 180 a titolo di prestito e cinquantia come rappresentante lo stock dei tabacchi nei magazzini.

Per far fronte al prestito di 180 milioni, la Società fece un'emissione di 474,000 obbligazioni di 500 lire l'una al prezzo di 440 rimborsabili, in 15 anni. Un diritto di sottoscrizione a 47,400 azioni sulle 100 mila formanti il capitale, fu accordato ai sottoscrittori delle obbligazioni.

La sottoscrizione ottenne un pieno successo.

| | | | |
|--------------------------|--------------|----------------|--------------|
| La Francia . . . | sottoscrisse | 190,000 | obbligazioni |
| L'Italia | » | 210,000 | » |
| L'Inghilt. e la Germania | » | 124,000 | » |
| | | 524,000 | |

L'esercizio aveva dato nel 1868 un prodotto lordo di L. 95,696,665. Nel 1869 sotto la nuova amministrazione l'esercizio produsse una rendita totale di L. 100,443,151 ossia un aumento di 4,746,486 lire.

Del resto lo specchio che segue darà una idea più esatta del progresso del prodotto dei tabacchi a partire dal 1866.

Questo specchio contiene inoltre in cifre esatte i benefici riguardanti i due conti interessati; conto della Regia e conto del Governo, e quest'ultimo suddiviso in tre parti: canone, partecipazione e soprata-

| Anni | Prodotto lordo | Spese | Prodotto netto | Benefizio della Regia |
|------|----------------|------------|----------------|-----------------------|
| 1866 | L. 98,970,281 | 32,500,000 | 66,470,281 | — |
| 1867 | 93,889,173 | 31,000,000 | 62,889,173 | — |
| 1868 | 95,696,665 | 28,801,834 | 66,894,811 | — |
| 1869 | 100,443,151 | 29,416,507 | 71,026,644 | 2,479,401 |
| 1870 | 100,895,477 | 31,999,522 | 68,895,955 | 1,200,327 |
| 1871 | 105,874,799 | 31,035,449 | 74,839,350 | 1,527,791 |
| 1872 | 112,622,202 | 33,557,010 | 79,065,192 | 4,063,296 |
| 1873 | 117,793,180 | 35,939,750 | 81,853,430 | 5,739,239 |
| 1874 | 120,432,485 | 38,255,595 | 82,176,890 | 5,930,136 |
| 1875 | 130,008,639 | 42,479,035 | 87,529,603 | 2,833,623 |
| 1876 | 151,053,132 | 41,816,795 | 109,236,337 | 5,093,827 |
| 1877 | 134,878,741 | 41,531,519 | 93,347,222 | 5,952,014 |
| 1878 | 135,131,208 | 35,608,448 | 99,522,760 | 8,586,768 |
| 1879 | 138,701,521 | 36,204,564 | 102,496,957 | 3,784,433 |
| 1880 | 140,311,355 | 36,354,757 | 103,956,598 | 4,678,279 |
| 1881 | 143,850,850 | 38,023,832 | 105,827,018 | 5,613,509 |
| 1882 | 143,985,032 | 40,226,602 | 103,758,430 | 7,879,315 |

Benefizio del Governo

| Anni | Canone | Partecipazione | Sovratassa |
|------|---------------|----------------|------------|
| 1869 | L. 66,894,811 | 1,652,732 | — |
| 1870 | 66,894,811 | 800,217 | — |
| 1871 | 72,293,032 | 1,018,527 | — |
| 1872 | 72,293,032 | 2,708,864 | — |
| 1873 | 72,293,032 | 3,826,159 | — |
| 1874 | 72,293,032 | 3,953,423 | — |
| 1875 | 79,484,891 | 2,833,623 | 2,377,466 |
| 1876 | 79,484,891 | 5,093,827 | 2,563,792 |
| 1877 | 79,484,891 | 5,952,014 | 2,053,303 |
| 1878 | 79,484,891 | 9,282,249 | 2,168,912 |
| 1879 | 94,600,000 | 4,142,474 | — |
| 1880 | 94,600,000 | 4,678,279 | — |
| 1881 | 94,600,000 | 5,613,509 | — |
| 1882 | 94,600,000 | 7,079,215 | — |

Così lo Stato, mercè il canone stabilito nella somma di L. 94,600,000, e grazie alla partecipazione risultata nella cifra di L. 7,079,315, ha potuto realizzare un beneficio di 6 milioni sul 1868. Inoltre l'esercizio sta per ritornargli in assoluta proprietà, dopo aver potuto nel 1868 procurarsi una somma di 180 milioni per equilibrare i suoi bilanci. Dal 1868 l'aumento delle vendite è stato di 53,289,000 di lire, cioè a dire del 60 per cento. Conviene peraltro notare che la Regia dei tabacchi della Sicilia è venuta ad aggiungersi nel 1875 alla Regia del continente, e ciò spiega il maggior valore di 10 milioni circa dal 1874 al 1875.

Le spese non si sono elevate nella stessa proporzione, l'aumento essendo stato del 30 per cento appena.

Il prodotto netto salendo da 66,864,000 di lire a 103,758,000, ha ottenuto lo stesso progresso del prodotto lordo, cioè il 60 per cento.

La partecipazione della Società si è elevata nella proporzione del 300 per cento e quella del Governo nella proporzione del 500 per cento. È vero che la partecipazione del Governo nella divisione dei benefici che non era stata che del 40 per cento nei primi sei anni, ma si è accresciuta in seguito di una quota di partecipazione più elevata, e dell'ammontare della

sopratassa di una lira per chilogrammo percetta al seguito di convenzioni speciali a partire dal 1875. La qual sopratassa fino dal 1879 venne compresa nel canone stabilito nella cifra di L. 94,600,000.

Per ciò che concerne i benefici degli azionisti e della Società il quadro seguente riassume la situazione della Società durante i 15 anni del suo esercizio. I dividendi indicati nello stesso prospetto comprendono insieme l'interesse del 6 per cento sul capitale di 350 lire versate per ciascuna azione, e la parte proporzionale dei benefici.

| Anni | Dividendi | Corsi quotati | Anni | Dividendi | Corsi quotati |
|------|-----------|---------------|------|-----------|---------------|
| 1869 | L. 28,65 | L. 625 | 1877 | L. 46,25 | L. 750 |
| 1870 | 31,25 | 642 | 1878 | 36,75 | 770 |
| 1871 | 26,05 | 632 | 1879 | 46,25 | 806 |
| 1872 | 40,80 | 778 | 1880 | 46,00 | 806 |
| 1873 | 46,85 | 738 | 1881 | 59,30 | 862 |
| 1874 | 44,25 | 760 | 1882 | 74,55 | 650 |
| 1875 | 44,25 | 778 | 1883 | » | 581 |
| 1876 | 44,25 | 753 | | | |

Del dividendo del 1882 come si sa non è stato distribuito agli azionisti che l'interesse del 6 per cento sul capitale versato, avendo il Consiglio di amministrazione deliberato la liberazione completa del capitale sociale per mezzo di un versamento di 15 milioni che fu preso per 6,844,196 lire, dalla partecipazione ai benefici dell'esercizio 1882, e per 8,151,803 lire delle riserve che sono per conseguenza ridotte a 3,474,000 lire. Il consiglio dichiarò che nella previsione di una prossima liquidazione della Società, era necessario pagare al più presto possibile l'imprestito contratto che si elevava a 14 milioni di lire e mezzo circa. La Società aveva adunque bisogno di capitali liquidi; ella ritenne i benefici dell'esercizio del 1882, e al tempo stesso promise di diminuire il più presto che avrebbe potuto il suo stock dei tabacchi, che alla fine del 1882 ascendeva a 72 milioni di lire.

LA SITUAZIONE DELLE BANCHE DI EMISSIONE

al 30 settembre 1883

Dal Ministero di agricoltura e commercio è stato in questi giorni pubblicato il bollettino delle situazioni mensili dei conti degli istituti di emissione al 30 settembre 1883. Esamineremo, secondo il consueto, le cifre principali contenute in questa interessante pubblicazione confrontandole inoltre con le cifre corrispondenti alla fine del precedente mese di agosto.

L'attivo delle sei banche di emissione esistenti nel Regno d'Italia si riassume alla fine degli ultimi due mesi nelle seguenti cifre:

| | Settembre | Agosto |
|----------------------|---------------|---------------|
| Cassa e riserva L. | 424,869,787 | 416,150,205 |
| Portafoglio » | 375,231,709 | 383,709,255 |
| Anticipazioni » | 77,229,730 | 76,618,019 |
| Titoli » | 203,281,762 | 204,859,261 |
| Crediti » | 168,569,562 | 167,030,578 |
| Sofferenze » | 18,031,355 | 17,902,811 |
| Depositi » | 468,926,345 | 479,191,766 |
| Partite varie » | 112,987,881 | 112,999,300 |
| Totale L. | 1,849,068,134 | 1,858,791,202 |
| Spese del cor. eser. | 8,413,469 | 7,583,833 |
| Totale generale L. | 1,857,511,603 | 1,866,375,036 |

Nel mese di settembre si ebbe una diminuzione di circa 8 milioni e mezzo nel portafoglio, di un milione e 677,493 lire nei titoli, di un milione e mezzo circa nei crediti, e di oltre 10 milioni nei depositi. Aumentarono invece la Cassa e la riserva di L. 8,719,582; le anticipazioni di poco più di 600 mila lire, e le sofferenze di 128,544 lire.

L'ammontare del portafoglio per ciascuna delle sei banche dava alla fine dei due mesi i seguenti risultati :

| | Setteb. | Agosto |
|------------------------|--------------------|--------------------|
| Banca Naz. Italiana L. | 228,394,934 | 230,090,313 |
| Banco di Napoli » | 59,914,638 | 64,302,977 |
| Banca Naz. Toscana » | 26,679,839 | 28,700,006 |
| Banca Romana » | 27,289,701 | 29,425,879 |
| Banco di Sicilia » | 24,900,464 | 23,912,046 |
| Banca Tosc. di cred. » | 8,052,130 | 7,278,031 |
| Totale L. | 375,231,709 | 383,709,255 |

Alla diminuzione di L. 8,477,546, avvenuta nel portafoglio nel mese di settembre, contribuirono la Banca Nazionale Italiana per L. 1,693,379; il Banco di Napoli per L. 4,388,339; la Banca Nazionale Toscana per L. 2,020,167, e la Banca Romana per L. 2,136,108. Aumentarono invece il portafoglio del Banco di Sicilia di L. 988,418 e quello della Banca Toscana di Credito di L. 773,873.

Il passivo delle sei Banche di emissione alla fine dei due ultimi mesi si riassume nelle seguenti cifre:

| | Setteb. | Agosto |
|--------------------------------|----------------------|----------------------|
| Capitale e massa di riserva L. | 363,594,456 | 363,595,834 |
| Circolazione » | 740,459,183 | 731,119,490 |
| Debiti a vista » | 132,336,587 | 127,525,936 |
| Debiti a scadenza » | 98,041,599 | 102,878,749 |
| Depositi » | 468,926,345 | 479,191,766 |
| Partite varie » | 37,393,273 | 47,116,305 |
| Totale L. | 1,840,751,446 | 1,851,428,032 |
| Rend. del cor. eserc. | 16,760,156 | 14,946,953 |
| Totale generale L. | 1,857,511,603 | 1,866,375,036 |

Esaminando le cifre parziali del passivo delle sei Banche di emissione si trova che nel mese di settembre aumentarono la circolazione di L. 9,339,693, e i debiti a vista di L. 4,810,651. Diminuirono invece i debiti a scadenza di L. 4,834,150; i depositi di L. 10,265,421 e le partite varie di circa 10 milioni.

In un prospetto annesso alla situazione dei conti viene indicato l'ammontare degli sconti e anticipazioni eseguiti durante il mese di settembre 1883. Questi sconti e anticipazioni si ripartivano fra i vari istituti nel modo seguente :

| | Sconti | Anticipazioni |
|------------------------|--------------------|-------------------|
| Banca Naz. Italiana L. | 137,383,378 | 6,232,488 |
| Banco di Napoli » | 22,288,220 | 5,358,593 |
| Banca Naz. Toscana » | 14,218,342 | 133,520 |
| » Romana » | 7,763,111 | 16,850 |
| Banco di Sicilia » | 11,410,050 | 658,522 |
| Banca Tosc. di Cred. » | 2,459,055 | 1,554,240 |
| Totale L. | 195,522,158 | 13,954,213 |

Nel mese di settembre gli sconti ammontarono a L. 22,744,826 nella provincia di Firenze, a 16,311,405 nella Provincia di Roma; a 16,880,681 nella Provincia di Genova; a 27,114,942 nella Provincia di Milano; a 18,004,211 nella provincia di Torino; e 14,751,855 nella Provincia di Napoli, e a 8,226,585 nella Provincia di Bari.

La circolazione complessiva delle sei Banche di emissione ascendeva al 30 sett. a L. 1,455,793,804 e si ripartiva per L. 701,534,620,50 in biglietti già consorziali e per L. 754,259,183 in biglietti degli istituti di emissione. L'ammontare dei biglietti degli istituti di emissione si ripartiva fra i medesimi come appresso :

| | Setteb. | Agosto |
|------------------------|--------------------|--------------------|
| Banca Naz. Italiana L. | 461,810,638 | 453,448,218 |
| Banco di Napoli » | 131,699,105 | 133,146,905 |
| Banca Naz. Toscana » | 50,129,075 | 50,897,600 |
| » Romana » | 44,297,992 | 43,730,185 |
| Banco di Sicilia » | 35,262,253 | 35,829,482 |
| Banca Tosc. di cred. » | 14,260,120 | 14,067,070 |
| Totale L. | 740,459,183 | 731,119,460 |

Da questo prospetto risulta che aumentarono la loro circolazione la Banca Naz. Italiana di L. 8,362,420; la Banca Romana di L. 567,807 e la Banca Toscana di Credito di circa 200 mila. La diminuirono al contrario il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca Nazionale Toscana.

Chiuderemo questi confronti col riportare il prezzo corrente delle azioni delle quattro Banche di emissione costituite in società alla fine degli ultimi due mesi.

| | Setteb. | Agosto |
|------------------------|----------|----------|
| Banca Naz. Italiana L. | 2,192,00 | 2,158,50 |
| » Toscana » | 905,00 | 910,00 |
| » Romana » | 1,000,00 | 1,000,00 |
| » Toscana di cred. » | 550 | 550 |

SITUAZIONE DEL TESORO al 31 Ottobre 1883

La Direzione Generale del Tesoro ha pubblicato la situazione al 31 ottobre p. p. i cui risultati somari sono i seguenti :

Attivo

| | |
|--|-------------------------|
| Fondi di cassa e crediti di Tesoreria alla scadenza del 1882 | L. 809,731,643,23 |
| Entrata ordinaria | » 4,118,916,028,54 |
| Entrata straordinaria | » 112,220,427,52 |
| Debiti di Tesoreria al 31 ottobre 1883 | » 506,540,437,53 |
| Totale L. | 2,557,408,536,64 |

Passivo

| | |
|--|-------------------------|
| Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1882 | L. 439,241,880,79 |
| Pagamenti a tutto ottobre 1883 | » 1,332,184,243,78 |
| Cassa al 31 ottobre 1883 | » 643,661,680,31 |
| Crediti | » 142,520,731,76 |
| Totale L. | 2,557,408,536,64 |

Gli incassi verificatisi presso la Tesoreria del regno, durante il mese di ottobre ultimo, ammontarono a L. 160,874,160,52, contro L. 176,410,608,82 nell'ottobre 1882, segnando così una diminuzione nell'ottobre 1883 di L. 15,536,448,50.

Si ebbe una diminuzione di L. 2,771,685,95 alla *Categoria I^a* cagionata dall'essersi incassate nell'ottobre 1872 L. 3,000,000 in conto del dono fatto dal duca di Galliera per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova; mentre nel corrente anno simili incassi furono fatti nel mese di aprile e di maggio. Vi fu pure una diminuzione alla *Categoria II^a* nel gruppo *Capitoli aggiunti* di L. 3,145,113,77, causata dall'essersi incassato nell'ottobre 1882 L. 13,145,113,77 in conto del prestito di 644 milioni per l'abolizione del corso forzoso; mentre nell'ottobre di quest'anno s'incassarono soltanto 10 milioni quale prodotto della vendita di beni demaniali. Segna pure diminuzione di L. 18,626,541,76 la *Categoria III^a*, *costruzione di strade ferrate* perchè nel decorso mese di ottobre non si realizzò alcuna somma per prezzo di rendita per costruzione di ferrovie; mentre nel corrispondente mese del 1882 s'incassarono L. 18,924,765,93.

Ebbero aumento le *Dogane e diritti marittimi* di L. 1,997,710,85 per maggiore importazione di caffè, zucchero, petrolio, tessuti di cotone e di lana, e ferri. Le *Strade ferrate di proprietà dello Stato* segnarono pure un aumento di L. 1,445,508,56, derivante da maggiori versamenti in conto prodotti fatti dall'Amministrazione dell'Italia. Anche il capitolo *Rimborsi e concorsi nelle opere all'entrata ordinaria* segna un aumento di L. 1,086,265,41, proveniente da maggiori versamenti per rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi pagate a carico dello Stato.

Le spese nel mese di ottobre 1883 ammontarono a L. 136,675,933,78, contro L. 86,820,101,20 nell'ottobre 1882.

Nel mese di ottobre ultimo tutti i Ministeri segnarono aumento nelle spese, ad eccezione del solo Ministero dell'interno che segnò una diminuzione di L. 972,793,60.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Chiavenna. — Nella seduta del 17 settembre la Camera di commercio di Chiavenna deliberò di approvare un rapporto ad essa presentato sulla classificazione delle dogane di Villa di Chiavenna e di Monte Spluga, diretto ad ottenere:

1° Che venga la dogana di Monte Spluga autorizzata allo sdaziamento delle macchine e meccaniche non nominate dagli articoli di orologeria, e dei filati di cotone crudo semplice.

2° Che venga la dogana di Villa di Chiavenna autorizzata stabilmente allo sdaziamento delle merci tutte sottoposte al contrassegno obbligatorio, a dare il permesso di cui all'art. 23 della legge doganale e 28 e 45 delle istruzioni per il cambio di destinazione di merci accompagnate con bolletta di cauzione allorchè trattasi di merci per transito presentate ad una diversa dogana di uscita, e infine al tran-

sito dei tabacchi di cui all'art. 33 della legge doganale.

3° Che da ultimo sia estesa alle dogane di Monte Spluga e di Villa di Chiavenna la facoltà attribuita ai ricevitori delle dogane di prim'ordine dell'art. 86 della presentata legge doganale.

Produzione del frumento e della segala in vari Stati d'Europa e in Egitto, nel 1883.

Leggiamo nel *Bollettino di Notizie Agrarie* che pubblica il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio quanto segue:

Quasi tutte le riunioni commerciali che hanno avuto luogo in Francia, dopo la messe, sono state d'accordo nel valutare il raccolto del grano di quest'anno al disotto della media. Lo stesso avviso è prevalso al congresso internazionale tenuto a Vienna alla fine d'agosto. In base all'apprezzamento di questo congresso, la produzione media essendo rappresentata da 100, il raccolto del grano e della segala in vari paesi d'Europa ed in Egitto sarebbe espresso dalle seguenti cifre:

| | Frumento | Segala |
|-----------------------------------|----------|--------|
| Prussia | 90 | 84 |
| Sassonia | 80 | 75 |
| Baviera: | | |
| alta e bassa | 80 | 70 |
| Souabe, Franconia | 101 | 100 |
| Palatinato | 75 | 50 |
| Baden | 92 | 92 |
| Wurtemberg | 87 | 78 |
| Mecklembourg | 93 | 105 |
| Svizzera | 80 | 75 |
| Danimarca | 105 | 100 |
| Svezia e Norvegia | 105 | 70 |
| Austria | 85 | 89 |
| Ungheria | 100 | 86 |
| Francia | 85 | 85 |
| Paesi Bassi | 100 | 90 |
| Belgio | — | — |
| Gran Bretagna e Irlanda | 80 | — |
| Russia: | | |
| Courlandia | 77,5 | 77,5 |
| Ant. prov. nord. | 95 | 90 |
| Podolia | 60 | 70 |
| Russia centrale | 70 | 67 |
| Id. meridionale | 85 | 110 |
| Bessarabia | 80 | 90 |
| Romania: | | |
| Piccola Valacchia | 88 | 77,5 |
| Grande Valacchia | 93 | 150 |
| Moldavia | 80 | 70 |
| Serbia | 100 | 105 |
| Egitto | 120 | — |

« Per l'Italia, le notizie riguardanti il raccolto del frumento e del granturco vennero riportate in altro numero dell'*Economista*.

« Ritenuto esatto il dato relativo al raccolto del frumento di quest'anno per la Francia, questa avrebbe prodotto da 85 a 90 milioni di ettolitri, e sarebbe in *deficit* di almeno 10 milioni di ettolitri.

Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

Banca Nazionale del Regno

| | 31 ott. | 10 nov. | differ. |
|--------------------------------|---------|---------|---------|
| Attivo { Cassa e riserva... L. | 262,6 | 264,4 | + 1,8 |
| { Portafoglio..... | 237,3 | 226,7 | - 11,6 |
| { Anticipazioni..... | 29,2 | 28,2 | - 1,0 |
| Passivo { Capitale..... L. | 200,0 | 200,0 | — |
| { Massa di rispetto.. | 33,2 | 33,2 | — |
| { Circolazione.. | 492,3 | 481,3 | — |
| { Altri debiti a vista.. | 27,4 | 30,6 | + 3,2 |

Banco di Napoli

| | 40 ott. | 31 ott. | differ. |
|--------------------------------|---------|---------|---------|
| Attivo { Cassa e riserva... L. | 108,1 | 106,9 | - 1,2 |
| { Portafoglio..... | 59,1 | 59,6 | + 0,5 |
| { Anticipazioni..... | 36,3 | 37,0 | + 0,7 |
| { Sofferenze..... | 6,1 | 6,1 | — |
| Passivo { Capitale..... L. | 48,7 | 48,7 | — |
| { Massa di rispetto.. | 5,3 | 5,2 | - 0,1 |
| { Circolazione.. | 133,9 | 135,8 | + 1,9 |
| { Altri debiti a vista.. | 64,4 | 67,8 | + 3,4 |

Banca di Francia

| | 15 nov. | 22 nov. | differenza |
|--------------------------------|---------|---------|------------|
| Attivo { Incasso metallico Fr. | 1,968,7 | 1,967,7 | - 1,0 |
| { Portafoglio..... | 1,085,3 | 1,041,4 | - 43,9 |
| { Anticipazioni..... | 297,7 | 296,7 | - 1,0 |
| Passivo { Circolazione..... | 3,035,2 | 2,991,1 | - 44,1 |
| { Conti correnti..... | 448,1 | 438,4 | - 9,7 |

Banca nazionale del Belgio

| | 8 nov. | 15 nov. | differenza |
|--------------------------------|--------|---------|------------|
| Attivo { Incasso metallico Fr. | 92,4 | 91,2 | - 1,2 |
| { Portafoglio..... | 285,1 | 287,4 | + 2,3 |
| { Anticipazioni..... | 15,0 | 14,9 | - 0,1 |
| Passivo { Circolazione..... | 334,5 | 338,8 | + 4,3 |
| { Conti correnti..... | 72,0 | 68,9 | - 3,1 |

Banca Austro-Ungherese

| | 7 nov. | 15 nov. | differ. |
|----------------------------------|--------|---------|---------|
| Attivo { Incasso metallico Fior. | 201,5 | 201,8 | + 0,3 |
| { Portafoglio..... | 174,7 | 169,7 | - 5,0 |
| { Anticipazioni..... | 29,7 | 28,7 | - 1,0 |
| Passivo { Capitale..... Fior. | 90,0 | 90,0 | — |
| { Circolazione..... | 389,1 | 381,5 | - 7,6 |
| { Conti correnti..... | 84,2 | 84,5 | + 0,3 |

Banca Imperiale di Germania

| | 20 ott. | 7 nov. | differ. |
|-----------------------------------|---------|--------|---------|
| Attivo { Incasso metallico... St. | 27,3 | 27,4 | + 0,1 |
| { Portafoglio e anticipaz. | 24,1 | 23,6 | - 0,5 |
| Passivo { Circolazione..... | 39,4 | 38,8 | - 0,6 |
| { Conti correnti..... | 8,7 | 8,7 | — |

Banche associate di Nuova York.

| | 3 nov. | 10 nov. | differenza |
|-----------------------------------|--------|---------|------------|
| Attivo { Incasso metallico... St. | 10,4 | 10,8 | + 0,4 |
| { Portafoglio e anticipaz. | 64,7 | 64,3 | - 0,4 |
| Passivo { Circolazione..... | 3,0 | 3,0 | — |
| { Conti correnti..... | 61,4 | 62,1 | + 0,7 |

Banca dei Paesi Bassi

| | 10 nov. | 17 nov. | differenza |
|----------------------------------|---------|---------|------------|
| Attivo { Incasso metallico Fior. | 121,1 | 119,9 | - 1,2 |
| { Portafoglio..... | 54,3 | 50,2 | - 4,1 |
| { Anticipazioni..... | 42,6 | 42,7 | + 0,1 |
| Passivo { Capitale..... | 16,0 | 16,0 | — |
| { Circolazione..... | 196,3 | 190,9 | - 5,4 |
| { Conti correnti..... | 2,6 | 3,5 | + 0,9 |

Banche associate Svizzere

| | 27 ott. | 3 nov. | differ. |
|-----------------------------------|---------|--------|---------|
| Attivo { Incasso metallico Sterl. | 2,3 | 2,3 | — |
| { Circolazione..... | 4,1 | 4,3 | + 0,2 |

Banca d'Inghilterra (14 novembre.)

Aumentarono: i *conti correnti del Tesoro* di sterline 420,579; i *conti correnti particolari* di sterline 541,763; i *fondi pubblici* di st. 1,000,000; l'*incasso metallico* di sterline 2,943, e la *Riserva dei biglietti* di st. 231,643.

Diminuirono: la *circolazione* di sterline 228,700; e il *portafoglio commerciale* di st. 230,852.

Clearing House. — Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò col 14 novembre a sterline 124,981,000 e a dire st. 27,264,000 più che nella settimana precedente e sterline 40,442,000 più che nell'ottava corrispondente del 1882.

— Il complesso delle operazioni compiute dalle stanze di compensazione di Livorno, Genova, Milano, Roma, Bologna e Catania durante il mese di ottobre scorso ammontarono alla somma di L. 175,982,085 ripartita fra i sei istituti come segue:

| | Giorni di operazioni | Liquidazioni fatte |
|---------|----------------------|--------------------|
| Livorno | 14 | L. 99,417,481 |
| Genova | 23 | 1,082,096 |
| Milano | 26 | 71,624,679 |
| Roma | 12 | 302,539 |
| Bologna | 11 | 1,311,158 |
| Catania | 14 | 2,244,132 |

La media giornaliera delle liquidazioni fatte è: per la Stanza di Livorno, di L. 7,101,249, per quella di Genova, di lire 47,048; per quella di Milano, di L. 2,754,795; per quella di Roma, di L. 25,212; per quella di Bologna, di L. 119,196; e per la Stanza di Catania, di L. 160,295.

La proporzione del denaro impiegato per ogni 100 lire di liquidazioni fatte è di 18,05 per la stanza di Livorno; di 15,50 per quella di Milano; di 9,36 per quella di Bologna e di 10,80 per la Stanza di Catania. Le Stanze di Genova e di Roma non impiegano denaro per il pagamento delle differenze, provvedendovi, la prima con assegni ad ordine sulla Banca nazionale, la seconda con assegni di conti correnti sugli istituti di emissione, o con buoni di constatazione di credito.

— Il cambio fatto coi fondi del prestito ammontava la sera del 31 ottobre a L. 178,504,455 in oro e scudi d'argento: il ritiro di biglietti piccoli contro spezzati di argento a L. 62,144,718,50. In complesso a L. 240,149,203,50.

Non computando L. 62,144,748,70 che costituiscono il ritiro dei biglietti piccoli presso tutte le tesorerie; deducendo 50 milioni pagati agli istituti di emissione, il cambio dal 12 aprile a tutto il 31 ottobre effettuato a mezzo delle apposite sezioni, è

stato di L. 128,504,455. corrispondente ad una media giornaliera di L. 755,000.

Le sezioni di cambio presso le tesorerie che hanno fatto minori operazioni sono quelle di Cagliari, Catania, Bari, Livorno, Messina, Palermo e Verona.

— I biglietti di Stato fabbricati a tutto l' 11 ottobre e consegnati alla cassa speciale ammontavano a L. 121 milioni, così ripartiti: biglietti da L. 5, milioni 68; biglietti da L. 10, milioni 53.

Ne furono posti in circolazione per l'importo complessivo di L. 52,797,835; e precisamente L. 23,031,135 in biglietti da cinque e L. 29,766,700 in biglietti da dieci.

— È stata nominata la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti che, per le condizioni generali monetarie e la scadenza della lega latina, si reputassero necessari ed opportuni pel reggimento monetario in Italia, sia per gli atti della legislazione interna, sia per i nuovi accordi cogli altri Stati.

Cotesta Commissione si compone, come già vi telegrafai, degli onorevoli: Lampertico, Minghetti, Branca, Grimaldi, Morana, Seismit-Dòda, Plebano, Simonelli, Zappa, Luzzatti, Messedaglia, Grilo, Cantoni, Ellera e Rodi.

— La Direzione Generale del Tesoro pubblica;

« La Banca Romana ha stipulata speciale convenzione con la Unione Banche Piemontese e Subalpina, in base alla quale quest'ultimo Istituto assume la rappresentanza pel cambio dei biglietti propri della Banca Romana, fino a che godranno del corso legale, nelle città di Torino e Cuneo per le provincie omonime, in quella di Asti per la provincia di Alessandria ed in quella di Vercelli per la provincia di Novara.

« Conseguentemente a sensi dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, num. 1920 (Serie 2^a), e delle leggi successive, che hanno prorogato il corso legale dei biglietti propri degli istituti di emissione, dal giorno in cui effettivamente andranno a funzionare la rappresentanze in discorso, e previo l'adempimento del prescritto con l'art. 49 del regolamento approvato con R. Decreto 21 gennaio 1875, num. 2372 (Serie 2^a), i biglietti propri della Banca Romana saranno ricevuti dalle pubbliche casse e dai privati nelle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 24 novembre 1883.

In questi giorni il mercato dei fondi pubblici rivelò un ordine di fatti che da qualche tempo si era perduta l'abitudine di osservare, cioè a dire una gara alquanto viva fra venditori e compratori; e questa circostanza potrebbe essere un segnale di buon augurio. Fino a questi ultimi momenti si può dire che il carattere saliente del mercato finanziario sia stata una specie di debolezza quasi incurabile; da alcuni giorni peraltro la fisionomia sotto questo punto si è alquanto cambiata e i venditori non sono più completamente padroni delle quotazioni. È avvenuto infatti che allorché questi ultimi avevano ottenuto un qualche successo bentosto si verificarono numerosi acquisti tanto al contante che a termine da obbligare i venditori a operare nuovi sforzi per

ricostituire quell'equilibrio che permettesse loro di ricomprare a prezzi vantaggiosi. Naturalmente tutto questo produsse un avvicinarsi di rialzi e di ribassi, che fu costantemente la nota la più spiccata della settimana. Fra le ragioni che determinarono le oscillazioni al ribasso sulla borsa parigina, dobbiamo annoverare prima di tutto certe indiscrezioni sui lavori della Commissione che deve riferire sulla domanda di crediti per il Tonchino, le quali avrebbero rivelato l'intenzione nel governo francese, di inaugurare un'azione più estesa, e più energica nell'estremo Oriente. Inoltre la speculazione al rialzo è sempre vivamente preoccupata del bilancio di previsione per l'esercizio del 1884, il quale, secondo il rapporto della Commissione di finanza presenterebbe un deficit di 40 milioni sul bilancio ordinario, e accennerebbe alla necessità di contrarre nell'anno venturo un prestito di 350 milioni per coprire questo deficit e quello degli anni precedenti. La situazione monetaria continua in generale soddisfacente. A Londra le dimande di sconto furono limitate tanto che le cambiali a tre mesi si scontarono facilmente da 2 $\frac{3}{16}$ a 2 $\frac{1}{4}$ per cento, e i prestiti a breve scadenza da 1 a 1 $\frac{1}{4}$ per cento. Quanto agli Stati Uniti il telegrafo c'informa che l'ultimo resoconto delle Banche associate di Nuova York segna un nuovo aumento di forza in quegli istituti. La loro riserva aumentò infatti di 1,800,000 dollari essendo così salita a 79,400,000 doll.; e i depositi liberi aumentarono di 3,700,000, mentre al contrario i prestiti e gli sconti diminuirono di 1,700,000 dollari.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 106,80 dopo varie oscillazioni di rialzi e di ribassi saliva a 107,15 e oggi resta a 106,90; il 3 0/0 da 70,65 andava a 77,90 e il 3 0/0 ammortizzabile da 78,90 a 79,10.

Consolidati inglesi. — Da 101 $\frac{1}{2}$ scendevano a 101 $\frac{5}{16}$ per risalire poi a 101 $\frac{13}{16}$.

Rendita Turca. — A Londra invariata fra 9 $\frac{1}{4}$ e 9 $\frac{3}{16}$ e a Napoli venne negoziata fino a 9,80.

Valori egiziani. — L'egiziano nuovo da 357 scendeva a 352 e il Canale di Suez da 2185 cadeva a 2122.

Valori spagnoli. — La nuova rendita esteriore da 55 $\frac{5}{8}$ risaliva a 56 $\frac{1}{8}$ e oggi resta a 55 $\frac{3}{4}$.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane da 90,10 in contanti risaliva fino a 90,30 e da 90,30 per fine mese fino a 90,50; a Parigi da 90,15 riprendeva fino a 90,80 e oggi resta a 90,40 a Londra da 89 $\frac{1}{2}$ risaliva a 89 $\frac{3}{4}$ e a Berlino da 89,10 a 89,60.

Rendita 3 0/0. — Ebbe qualche operazione intorno a 54,50.

Prestiti Pontifici. — Il Blount da 89,70 scendeva fino a 89,35; il Rothschild da 97,40 migliorava fino a 97,60 e il cattolico 1860-64 da 94,35 a 94,50.

Valori bancari. — Proseguirono nelle stesse precedenti condizioni cioè con affari assai limitati e con quotazioni più o meno sostenute a seconda dell'importanza dell'istituto. La Banca Nazionale italiana fu contrattata da 2175 a 2185; la Banca nazionale Toscana da 945 a 953 e oggi resta a 944; il Credito mobiliare da 805 cadeva fino a 798; la Banca Romana nominale a 995; il Banco di Roma negoziato fino a 521; la Banca Generale invariata intorno a 522; la Banca di Milano fra 495 e 498 e la Banca di Torino fra 663 e 665.

Regia Tabacchi. — Le azioni offerte abbondantemente fra 581 e 583.

Valori Ferroviari. — Ebbero buona tendenza nonostante la poca importanza delle operazioni. Le azioni meridionali si contrattarono da 510 a 507; le romane comuni a 130,50; le obbligazioni meridionali a 271,50; e le nuove Sarde a 272. Il resto intrattato.

Credito Fondiario. — Roma ebbe affari fra 434 e 435; Milano a 503,25; Napoli a 474,50 e Cagliari a 423.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze si negoziarono fra 58,35 e 58,45 e l'Unificato di Napoli fino a 83,20.

Cambi. — Il Francia a vista resta a 99,85 e il Londra a 3 mesi a 24,97.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Rapporto ai mercati esteri la situazione commerciale dei grani, e degli altri cereali, si è fatta nuovamente incerta essendosi alternati i ribassi e i rialzi senza ragioni facilmente spiegabili. A Nuova York i grani rossi s'indebolirono da dollari 1,13 a 1,12 allo staio; i granturchi da cents 61 a 60 e le farine trascorsero irregolari da doll. 3,80 a 4 per misura di chil. 88. A Calcutta invece i grani ebbero un leggero aumento. A Pietroburgo i grani invariati a rub. 12,30 al cetvert; la segale a 9,10 e l'avena in ribasso a 4,6 e a Londra continuò la tendenza al rialzo per quasi tutti i cereali. A Pest con rialzo i frumenti si quotarono da fiorini 10,20 a 10,30 al quint. e a Vienna con ribasso da fior. 10,63 a 10,75. In Francia i mercati a grano furono generalmente fermi per scarsità di merce essendo gli agricoltori occupati nella seminazione. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 24,65 al quint. per dicembre a fr. 25,15 e per i primi 4 mesi del 1884 a fr. 26. In Italia continuò a prevalere la tendenza al rialzo cosa d'altronde prevedibile dopo la pubblicazione della statistica ministeriale sulla produzione di cereali nel 1883. — A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da L. 14,50 a 15,25 al sacco di 3 staja e i gentili rossi da L. 14 a 14,50. — A Bologna i grani realizzarono fino a L. 23,75 al quint. i granturchi da L. 16 a 16,50 e i risoni da L. 21 a 22. — A Ferrara i grani si venderono da L. 22,75 a 23,50 e i granturchi da L. 15,25 a 15,50. — A Verona i grani fecero da L. 22 a 23,25 al quint. e i granturchi da L. 17 a 18. — A Milano il listino segna da L. 21,75 a 24,50 al quint. per i grani; da L. 14,75 a 17 per il granturco; da L. 17,75 a 18,75 per la segale, e da Lire 30 a 39 per il riso fuori dazio. — A Novara i risi si contrattarono da L. 20 a 33 per misura di 120 litri. — A Torino i grani fecero da L. 22,25 a 25,25 al quint. i granturchi da L. 16,50 a 18; e il riso bianco fuori dazio da L. 25,50 a 35,50. — A Genova i grani teneri nostrali ottennero da L. 22,50 a 25 al quint. e gli esteri da L. 21,75 a 24,25. — In Ancona i grani mercantili delle Marche furono venduti da L. 23 a 24 al quint. gli abruzzesi da L. 22 a 23 e i granturchi da L. 15,30 a 16,50. — A Napoli in borsa i grani delle Puglie si quotarono sulle L. 18 all'ettolitro e a Barletta i prezzi dei grani si aggirarono intorno alle L. 23 al quintale franco a bordo.

Caffè. — La posizione dell' articolo continua generalmente buona cioè con affari abbastanza attivi, e con prezzi sostenuti. — A Livorno il Portoricco fu venduto da L. 290 a 315 al quint. il S. Domingo a L. 225 e il Bahia a 210. — A Venezia il Ceilan piantagione realizzò da L. 185 a 210 al quint. il nativo da L. 145 a 150; il San Domingo da L. 135 a 140 e il Santos da L. 128 a 145. — A Trieste il Rio fu negoziato da fior. 57 a 67 al quint. e il Santos da fior. 61 a 68. — A Marsiglia il Rio fu venduto da fr. 67 a 71 ogni 50 chilogrammi. — A Londra mercato sostenuto, e in Amsterdam il Giava buono ordinario fu quotato con tendenza ferma a cents 33 1/2.

Zuccheri. — Perdura la calma con prezzi deboli per tutte le qualità. — A Livorno i Praga raffinati ottennero L. 130 al quint. detti in farina L. 120; e i Mascavato L. 48. — A Venezia gli zuccheri di Germania si venderono da L. 61 a 63 al quint. al deposito. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda invariati a L. 130 al quint. al vagone. — A Trieste i pesti austriaci realizzarono da fior. 28,25 a 30,75 al quintale. — A Parigi gli ultimi prezzi quotati furono di fr. 49,75 al quint. al deposito per gli zuccheri rossi di gr. 88; di fr. 56,25 per i bianchi n. 3 e di fr. 103 per i raffinati. — A Londra mercato calmo, e in Amsterdam il Giava buono ordinario fu quotato a fior. 28,50 al quintale.

Lana. — La ricerca prosegue attiva nella maggior parte dei mercati tanto esteri che nostrali. — A Marsiglia lo sbarco delle lane di Georgia provocò vendite importanti in merce di seconda tosatura. Anche le altre qualità ebbero smercio regolare, ragione per cui il deposito va sempre più assottigliandosi. Le Georgia furono vendute da fr. 50 a 150 al quint. le Danubio Sigave da fr. 125 a 130; le Angora a fr. 95; le Mossoul da fr. 115 a 125 e le Damas lavate a fr. 230. — A Genova le Buenos Aires e Montevideo Merinos sudicie realizzarono da L. 180 a 200 al quint. dette meticcie da L. 160 a 180; dette lavate da L. 220 a 500; le Marocco lavate da L. 160 a 220, e le Berdianska idem da Lire 450 a 500.

Sete. — Gli affari serici anche in questa settimana furono come al solito generalmente insignificanti e vennero praticati con prezzi a favore dei compratori. Tuttavia si crede a qualche miglioramento che potrebbe essere determinato dall'assottigliarsi dei depositi, essendo il deprezzamento che si verifica da vario tempo, prodotto dalle molte offerte di roba pronta. — A Milano peraltro si fecero molte contrattazioni dovute più che altro ai bassi prezzi a cui sono caduti i varj articoli serici. Le gregge 9/10 di 1° e 2° ordine si venderono da L. 51 a 48; gli organzini 17/19 classici da L. 61 a 62; detti di 1° ordine da L. 58 a 59 e le trame classiche 20/22 a due capi da L. 59 a 60. — A Como gli organzini classici 18/22 realizzarono L. 60; i sublimi 18/22 L. 56; le trame a tre capi sublimi 28/34 L. 57; e dette a tre fili sublimi 24/28 a L. 55. — A Lione la settimana che termina oggi non fu che una copia della precedente cioè affari pochi e prezzi deboli. Fra le vendite concluse abbiamo notato greggie italiane a capi annodati vendute a fr. 54; organzini 22/24 di 2° ordine a fr. 61, e trame di 2° ordine 22/24 a fr. 56.

Olj d'oliva. — Ecco il movimento della settimana. — A Porto Maurizio arrivano da alcuni giorni discrete quantità di olj nuovi mangiabili che si venderono da L. 112 a 130 al quintale. Negli olj vecchi si praticò da L. 200 a 210 al quintale per isoprafini bianchi, da L. 170 a 175 per i pagliarini, da L. 110 a 145 per i mangiabili e da L. 90 a 92 per l'olio da ardere. — A Genova affari attivi e prezzi

in aumento. In Toscana si venderono da L. 135 a 145 al quintale, in Romagna da L. 120 a 138, in Riviera nuovi da L. 95 a 140 e in Tunisi mangiabili da Lire 95 a 104. — A *Livorno* si contrattarono varie partite di oli fiorentini e lucchesi da L. 135 a 155 al quintale. — A *Firenze* l'olio acerbo realizzò da L. 94 a 98 per soma di chil. 61,200, e le altre qualità mangiabili da L. 85 a 92. — A *Napoli* in borsa si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa. — A *Bari* i sopraffini si venderono da L. 170 a 184 al quintale, i fini da L. 132 a 165, i mangiabili da Lire 110 a 124 e i comuni da L. 80 a 55,50. — A *Trieste* l'olio oliva Italia uso tavola fino e sopraffino fu venduto da fior. 68 a 88 al quintale.

Metalli. — Anche il rame e lo stagno che finora si erano sufficientemente sostenuti, seguirono la corrente di ribasso, che da qualche tempo colpisce tutti gli altri metalli. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 60 a 64 al quintale per l'acciajo di *Trieste* di L. 22 a 22,50 per il ferro nazionale Pra, di L. 20 per il ferro inglese in verghe, di Lire 22,50 a 24,50 per detto da chiodi, di L. 23 a 27 per detto da cerchi, di L. 30 a 38 per le lamiere inglesi, di L. 33 per il piombo Pertusola, di L. 155 a 220 per il rame; di L. 150 a 155 per il metallo giallo; di L. 265 per lo stagno; di L. 50 a 55 per lo zinco, di L. 7,75 per la ghisa Eglinton; di L. 120 a 125 per il bronzo e di L. 23 a 24 per ogni cassa per le bande stagnate. — A *Marsiglia* l'acciajo di Francia si vende attualmente a fr. 35 al quintale, il ferro

di Svezia a fr. 29, i ferri bianchi da fr. 24 a 36; il piombo da fr. 29 a 30 e il nikel puro a fr. 8,25 al chilogrammo.

Carboni minerali. — Non abbiamo riscontrato nessuna variazione importante nel commercio dei carboni. — A *Genova* con affari discretamente attivi il Newcastle Hasting fu venduto a L. 25 per tonnellata, il Withwood Hartley a L. 24; il Cardiff da L. 27 a 28; l'Hebburn a L. 22; il Newpetton a L. 22,50; il Coke Garesfield a L. 42 e il Coke da gas inglese a L. 40.

Petrolio. — Continua sostenuto e con tendenza al rialzo specialmente nei luoghi di produzione. — A *Genova* i barili fuori dazio si venderono da Lire 22 a 22,50 al quintale, e le casse da Lire 6,40 a 6,50 per cassa. — A *Livorno* in casse fu contrattato a L. 50 al quintale, e in barili a L. 63. — A *Trieste* i barili pronti realizzarono da fiorini 11,25 a 11,50 al quintale. — In *Anversa* fu quotato a fr. 21 1/4 al quintale al deposito tanto per novembre che per dicembre. — A *Brema* fu quotato a marchi 8,45, e a *Nuova York*, e a *Filadelfia* gli ultimi prezzi praticati furono di cents 8 2/8 a 8 2/4.

Zolfi. — Proseguirono nelle stesse condizioni segnalate nelle precedenti rassegne cioè con affari piuttosto limitati, e prezzi sostenuti. — A *Messina* i prezzi per gli zolfi greggi variarono da L. 9,50 a 10,50 al quintale, e a *Genova* i greggi di Sicilia e di Romagna si venderono da L. 14 a 16 ogni 100 chilogrammi, e i polverizzati da L. 16 a 18.

AVV. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni

(C. 36164)

Concorso a due posti di Ispettore Sanitario

In vista delle numerose richieste che pervengono a questa Direzione Generale per aver comunicazione del programma del concorso a due posti di Ispettore Sanitario di riparto in queste Ferrovie, di cui nell'avviso precedente in data 31 Ottobre scorso, e prevedendo che non tutti gli aspiranti potranno trasmettere i loro documenti personali e titoli prima del termine stabilito del 30 Novembre corrente, si è deliberato di prorogare il detto termine sino a tutto il giorno 15 del prossimo Dicembre.

Firenze, 21 Novembre 1883.

La Direzione Generale.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio 6